



LEGAMBIENTE

Ecosistema *Scuola*

XXVI Rapporto sulla qualità
degli edifici e dei servizi
scolastici in Italia



2026

Indice

3

Premessa

8

5 proposte per una
governance dell'edilizia
scolastica e dei servizi capace
di rispondere ai bisogni

10

L'indagine:
i parametri della ricerca

11

La fotografia 2025

34

Dati nazionali e per macro aree
(Nord, Centro, Sud, Isole)

42

PNRR, i primi risultati

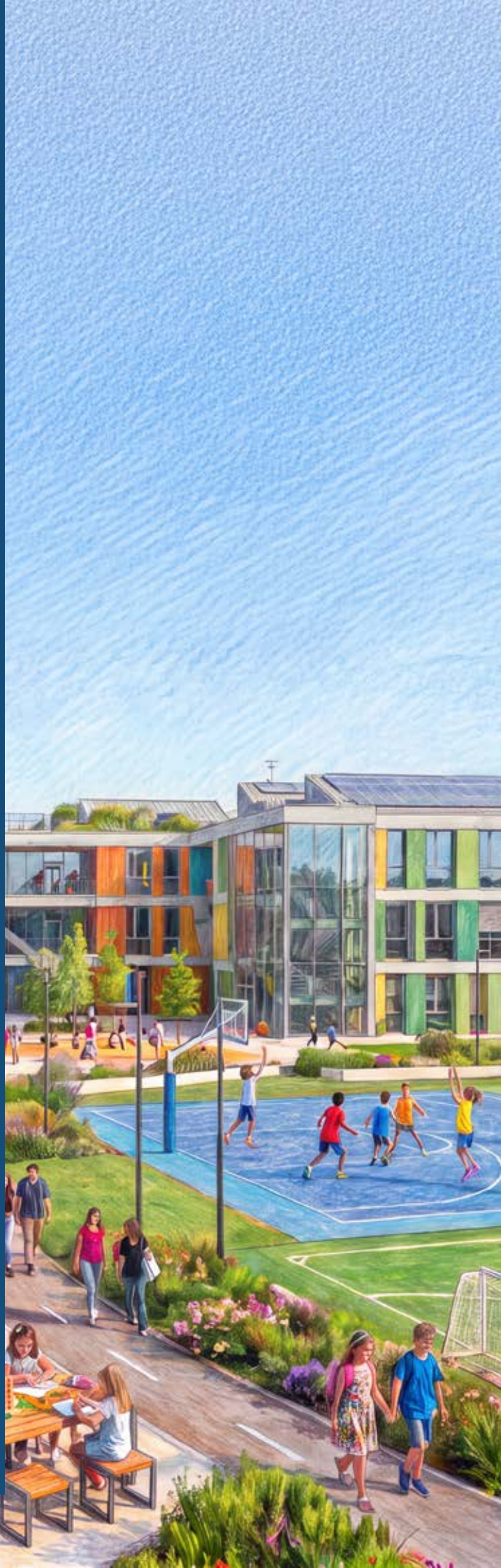
59

Buone pratiche

A cura di
Legambiente

Progetto grafico ed impaginazione
Luca Fazzalari

Settembre 2026



Premessa

Tra investimenti straordinari e divari che resistono, cosa raccontano le scuole italiane nel 2025

Questa edizione di **Ecosistema Scuola** arriva nella fase finale di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il più grande investimento pubblico mai realizzato nel nostro Paese sull'edilizia scolastica.

Con quasi 10 mila interventi complessivi e 14 miliardi di euro mobilitati, il PNRR ha segnato investimenti senza precedenti per il patrimonio scolastico italiano. Destinato a intervenire contemporaneamente sulla qualità degli edifici e sull'ampliamento dell'offerta educativa, è stato finanziato in larga parte attraverso il programma europeo Next Generation EU con l'obiettivo di contribuire alla riduzione di alcuni dei principali divari strutturali che caratterizzano il Paese.

Per questo motivo, quest'anno nel nostro dossier, oltre alla consueta fotografia elaborata dall'indagine annuale, trova spazio un'analisi della distribuzione territoriale dei finanziamenti del PNRR e dello stato di avanzamento degli interventi, nonché un confronto tra alcuni indicatori rilevati da **Ecosistema Scuola** nel periodo 2021-2025, per individuare eventuali segnali di cambiamento nelle condizioni degli edifici scolastici e dei servizi educativi.

Oggi, mentre la stagione del PNRR si avvicina alla sua fase conclusiva e molti interventi sono ancora in corso di realizzazione, la domanda centrale non riguarda più soltanto l'entità delle risorse investite o il numero dei cantieri aperti,

ma la loro capacità di tradursi in scuole migliori e in maggiori opportunità per le giovani generazioni.

È proprio alla luce di questo obiettivo che diventano particolarmente significativi i dati del 2025. Gli interventi finanziati dal Piano sono stati concepiti per affrontare fragilità che la pandemia ha reso ancora più evidenti e per sostenere la ripresa del Paese attraverso alcuni dei suoi principali fattori di sviluppo, tra cui la scuola. In questa logica si inserisce anche la scelta, compiuta dal governo Draghi nel 2021, di destinare almeno il 40% delle risorse territorializzabili al Mezzogiorno, riconoscendo esplicitamente l'esistenza di profonde disuguaglianze nella qualità degli edifici scolastici e dei servizi educativi tra le diverse aree del Paese.

La fotografia scattata nei Comuni capoluogo racconta un'Italia che si è messa in movimento, ma che continua a procedere a velocità differenti. Crescono le certificazioni di sicurezza e aumentano gli interventi di efficientamento energetico, segni di un patrimonio che sta lentamente migliorando. Allo stesso tempo però rimangono disattesi alcuni interventi strutturali importanti, come il 57,2% di scuole non ancora sottoposto a verifica di vulnerabilità sismica, mentre le nuove scuole edificate negli ultimi cinque anni rappresentano ancora appena l'1,3% del patrimonio monitorato, fatto grave in un

Paese in cui molti edifici insistono in area simica 1 e 2 e che sappiamo essere in gran parte vetusto e non adeguato agli attuali bisogni.

La fase finale del PNRR consentirà nei prossimi anni di valutare con maggiore precisione gli effetti degli interventi realizzati. Già oggi, però, emerge con chiarezza un elemento, il Piano ha avuto il pregio di definirne gli obiettivi prioritari per garantire gli stessi diritti in ogni area geografica del Paese. Sarebbe tuttavia irrealistico aspettarsi che un programma straordinario, per quanto imponente, possa da solo colmare divari costruiti nel corso di decenni.

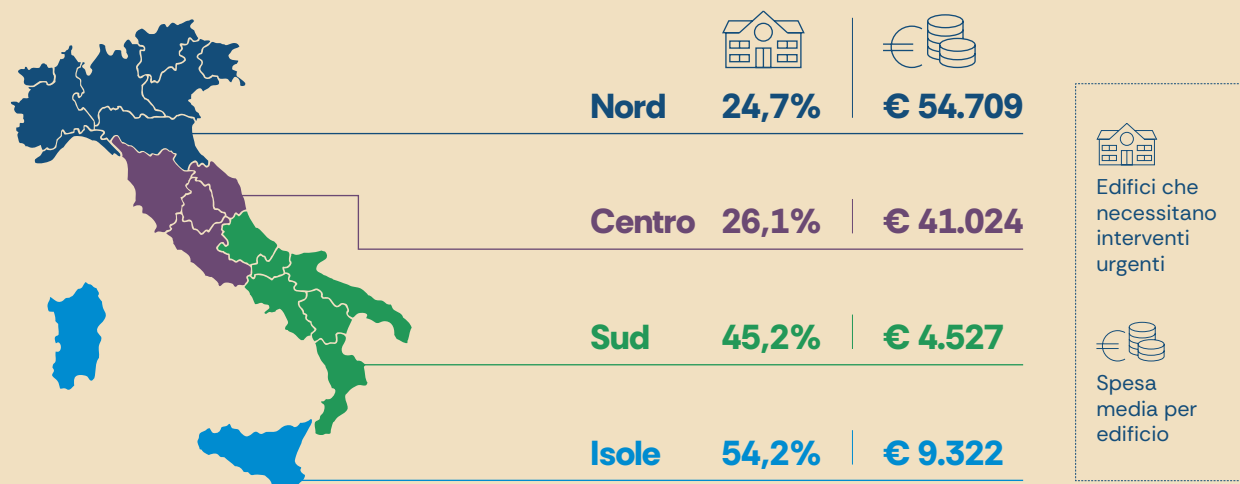
È una considerazione che **Ecosistema Scuola** propone da tempo. Oltre agli investimenti straordinari, servono risorse ordinarie, stabili e programmabili. La manutenzione degli edifici scolastici non può continuare a dipendere esclusivamente da emergenze, bandi o finanzia-

menti eccezionali, ma richiede una pianificazione di lungo periodo sostenuta da flussi costanti di risorse nei bilanci degli enti locali.

Anche sul fronte della manutenzione il quadro resta particolarmente critico. Se oltre la metà degli edifici (51,7%) ha beneficiato di interventi di manutenzione straordinaria negli ultimi cinque anni, quasi uno su tre (31,7%) necessita ancora di lavori urgenti. Un fabbisogno che nel Sud sale al 45,2% e nelle Isole raggiunge il 54,2%, mentre si ferma sotto il 27% nel Centro-Nord.

A colpire è soprattutto la distanza tra bisogni e risorse. La spesa media destinata alla manutenzione straordinaria supera i 54 mila euro per edificio nel Nord, mentre resta sotto i 5 mila euro al Sud. Un paradosso che vede concentrarsi, proprio dove il fabbisogno manutentivo è più alto, i livelli più bassi di investimento e spesa, alimentando anziché colmare i divari territoriali.

Interventi urgenti e spesa media per manutenzione straordinaria



ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

Anche sul fronte dell'efficientamento energetico emergono progressi parziali e disomogenei. L'85,4% delle amministrazioni dichiara di aver realizzato interventi negli ultimi cinque anni, ma questi hanno interessato appena il 19,4% degli edifici scolastici. Il quadro è aggravato dalla scarsa diffusione delle certificazioni energetiche, presenti solo nel 36,3% degli edifici, e da un patrimonio che continua a essere fortemente energivoro, con il 67,5% degli edifici nelle classi E, F e G. Anche qui i divari territoriali sono netti, la quota di edifici nella classe più bassa (G) si ferma al 21,5% al Nord ma sale al 59,1% al Sud e all'83,3% nelle Isole, dove la

minore efficienza energetica si somma spesso a una crescente esposizione agli effetti delle ondate di calore.

Nel complesso emerge l'immagine di un sistema che sta cambiando, ma che continua a fare i conti con bisogni ancora largamente insoddisfatti. Si potrebbe dire che la mancanza di una pianificazione stabile finisca per relativizzare almeno in parte, un impegno economico che pure è stato eccezionale. La criticità del Sud, in questo senso, ha una natura particolare: qui gli interventi di manutenzione pur risultando diffusi, destinano mediamente meno risorse per singolo intervento, facendo presupporre, a

fronte dei bisogni, che vengano fatti meno interventi strutturali complessi. Rimane aperta la domanda di quali siano gli ostacoli di natura economica, tecnico-burocratica, programmatica su cui è necessario intervenire, affinché tutte le amministrazioni sappiano cogliere le opportunità per il miglioramento qualitativo delle proprie scuole.

Un altro tema che merita una lettura attenta è quello dedicato all'innovazione e alla sostenibilità: dall'inizio della nostra indagine, 26 anni fa, il contesto è profondamente mutato. I cambiamenti climatici richiedono edifici più resilienti, capaci di garantire comfort termico,

minori consumi e autonomia energetica, in un quadro in cui i costi dell'energia pesano sempre di più. La digitalizzazione impone nuovi spazi e nuove modalità didattiche. Allo stesso tempo, il calo demografico, tra il 2015 e il 2024 ha ridotto dell'8% la popolazione scolastica nazionale. Queste crisi vanno colte come opportunità, per rigenerare gli spazi scolastici, le metodologie e i modelli organizzativi a partire dai bisogni educativi delle comunità, trasformando le scuole in luoghi sempre più aperti, multifunzionali, veri e propri hub delle comunità educanti, capaci di offrire risposte sociali e culturali ai territori.

Dare opportunità educative alle giovani generazioni attraverso i servizi scolastici

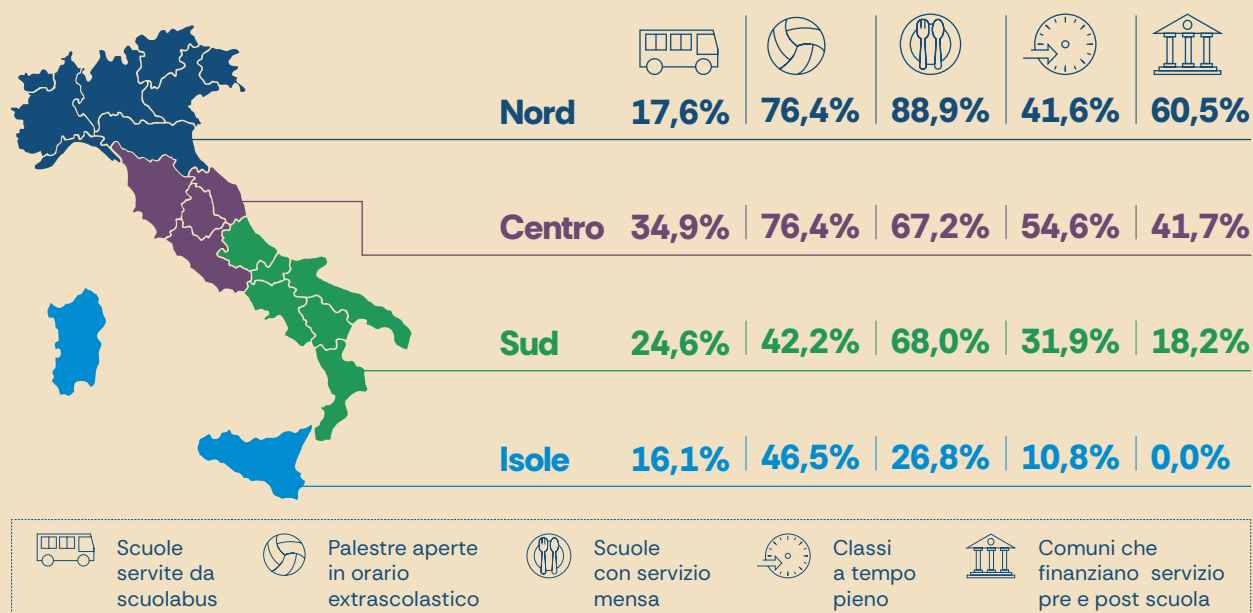
Se gli edifici scolastici raccontano la qualità degli spazi educativi, i servizi raccontano la qualità delle opportunità offerte a bambini, bambine e adolescenti.

Nella diffusa crisi socioeconomica che stiamo attraversando, va fatta una doverosa riflessione anche sullo stato dei servizi scolastici, che possono offrire opportunità strategiche per quei minori che non hanno la possibilità di frequentare servizi extra scuola. L'Istat nel suo

rapporto sulla povertà educativa 2026, rileva che l'84,6% dei minori fuori scuola non pratica altre attività, come sport e apprendimento delle lingue straniere e che il 38,6% delle famiglie con figli da 0 a 19 anni dichiara di avere condizioni economiche scarse o insufficienti.

Sempre di più quindi, le condizioni economiche determinano la possibilità di accedere a opportunità educative e interrogano la scuola pubblica circa la sua funzione perequativa.

Servizi scolastici e divari territoriali



ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

L'osservatorio pluridecennale di **Ecosistema Scuola** mostra come il nostro Paese continui a scontare una insufficiente attenzione verso quei servizi che permettono alla scuola di svolgere pienamente il proprio ruolo educativo e sociale. Oltre le mura scolastiche esistono, infatti, comunità che esprimono bisogni educativi, culturali e relazionali sempre più complessi e che richiedono una programmazione condivisa tra istituzioni scolastiche, amministrazioni locali e Terzo settore, all'interno di patti educativi capaci di connettere spazi, tempi e soggetti dell'educazione.

I servizi scolastici rappresentano uno dei principali terreni d'incontro tra scuola e comunità. È il caso, innanzitutto, del trasporto scolastico. Secondo la nostra indagine, lo scuolabus è presente in meno di una scuola su quattro e registra i livelli più bassi nel Nord e nelle Isole, dove interessa meno del 18% degli edifici scolastici. Eppure, si tratta di un servizio strategico per garantire il diritto allo studio e sostenere le famiglie, tanto che il 36% dei Comuni dichiara di erogarlo gratuitamente, percentuale che sale al 50% nel Mezzogiorno. Da tempo come Legambiente invitiamo le amministrazioni locali e scolastiche a promuovere piani partecipati per la mobilità scolastica, che metà delle amministrazioni oggetto dell'indagine dichiara di praticare, ma con risultati che vedono sempre e comunque una predominanza dell'uso dell'automobile privata nel percorso casa-scuola. Le conseguenze sono evidenti sul piano ambientale, economico e sociale, limitando l'autonomia di bambini e bambine e contribuendo alla congestione del traffico urbano. I servizi di pedibus e bicibus restano infatti confinati a meno del 7% degli edifici scolastici e risultano prevalentemente concentrati nelle regioni del Nord. Analogamente le zone 30, che dovrebbero interessare gran parte degli edifici, interessano solo poco più del 35% degli edifici monitorati. Colpisce il ruolo svolto dalle comunità locali nelle esperienze di pedibus e bicibus, circa il 70% dei servizi continuano a funzionare grazie all'impegno di volontari e associazioni, a testimonianza dell'importanza delle alleanze territoriali nella costruzione dei servizi educativi.

Un secondo ambito particolarmente significativo riguarda le palestre e gli impianti sportivi. Come avviene per il trasporto scolastico, anche in questo caso emerge una carenza diffusa:

meno della metà degli edifici dispone di strutture sportive. Le differenze territoriali appaiono relativamente contenute nella disponibilità delle infrastrutture, mentre diventano molto più marcate nelle modalità di utilizzo. Nel Centro-Nord oltre il 75% delle scuole con strutture sportive le rende disponibili anche oltre l'orario scolastico, spesso grazie alla collaborazione con associazioni e federazioni sportive, che consentono di ampliare le opportunità di aggregazione e pratica sportiva per minori e adulti. Nel Sud e nelle Isole questa possibilità riguarda invece circa il 45% delle scuole, ridimensionando fortemente questa opportunità per i cittadini, specialmente minori.

Continuano, quindi, a pesare molto i divari territoriali nella qualità e quantità di servizi fra Centro, Nord, Sud ed Isole. In particolar modo queste ultime, continuano ad avere un distacco su mense e tempo pieno che non sembrano riuscire a colmare e che anche il PNRR aveva individuato come elementi strategici per superare i divari territoriali.

Se, infatti, gli studenti del Nord trovano l'opportunità del servizio mensa quasi nel 90% delle scuole e, mediamente, la mensa è presente in quasi 3 su 4, nelle Isole la percentuale precipita al 26,8%; dato che automaticamente si riflette sulle classi a tempo pieno, presenti mediamente in quasi il 40% degli edifici a livello nazionale ma che si restringe al 10% nelle Isole. Questo comporta che gli studenti delle Isole alla fine del ciclo della primaria, ad esempio, abbiano ricevuto oltre 2000 ore di formazione in meno. Una scelta fortemente condizionata da una carenza infrastrutturale dei servizi, soprattutto in un'area come quella delle Isole, che ha ancora indici di dispersione scolastica fra i più alti del Paese.

Da troppi anni sentiamo descrivere i servizi educativi, sociali e culturali come costi difficilmente sostenibili, anziché come opportunità da garantire in modo universale. Eppure, sono proprio questi servizi che contribuiscono a costruire benessere, coesione sociale ed emancipazione. La loro presenza o assenza non dipende soltanto dalla disponibilità di risorse, ma anche da precise scelte politiche e amministrative.

I dati di **Ecosistema Scuola** raccontano proprio questo: le priorità che le diverse amministrazioni attribuiscono a scuola, servizi, sostenibilità e sicurezza. Per questo è importante osservare con attenzione quelle realtà che han-

no scelto di mettere le giovani generazioni al centro delle proprie strategie di sviluppo. Bolzano, ad esempio, si distingue per gli ingenti investimenti destinati alla manutenzione straordinaria degli edifici scolastici, con una media di 700mila euro a edificio, a fronte di una media nazionale di meno di 40.000 euro. Reggio Emilia continua invece a rappresentare un modello riconosciuto anche a livello internazionale per la qualità della propria governance educativa, investendo circa 134 euro per studente in progetti educativi scolastici, a fronte di una media delle altre città monitorate che si ferma a circa

15 euro.

Sono esempi che mostrano come investire nella scuola non significhi semplicemente migliorare edifici o servizi, ma scegliere di costruire comunità più inclusive, coese e capaci di offrire opportunità a tutti indipendentemente dal territorio in cui si nasce. Eppure, ancora oggi, la geografia dei servizi scolastici continua a coincidere in larga misura con la geografia delle disuguaglianze. Ridurre queste distanze significa rafforzare uno degli strumenti più efficaci di coesione sociale di cui il Paese dispone: la scuola pubblica.

5 proposte per una governance dell'edilizia scolastica e dei servizi capace di rispondere ai bisogni

1.

Rendere l'Anagrafe dell'edilizia scolastica uno strumento pubblico di trasparenza e programmazione

L'Anagrafe dell'edilizia scolastica è già oggi uno strumento fondamentale di monitoraggio, ma deve diventare più accessibile e immediatamente consultabile. È necessario integrare in un'unica piattaforma pubblica e aggiornata le informazioni sullo stato degli edifici, le certificazioni, gli interventi realizzati, le risorse ricevute e i cantieri in corso. Uno strumento trasparente e facilmente fruibile consentirebbe ai cittadini di conoscere le condizioni delle scuole del proprio territorio e, al tempo stesso, migliorerebbe la capacità di programmazione di Ministero, Regioni ed Enti Locali.

2.

Consolidare l'Osservatorio per l'edilizia scolastica come cabina di regia permanente

L'Osservatorio per l'edilizia scolastica dovrebbe tornare a svolgere pienamente il proprio ruolo di luogo stabile di confronto e co-programmazione tra istituzioni, enti locali e organizzazioni civiche. La riduzione delle convocazioni rischia infatti di indebolire uno strumento essenziale per definire priorità di intervento, coordinare le risorse e monitorare l'attuazione delle politiche per l'edilizia scolastica. Solo attraverso questo dialogo Regioni, Province e Comuni possono programmare con tempi adeguati e risorse certe, uscendo dalla logica di straordinarietà, parzialità e incompletezza che ha finora caratterizzato gli interventi.

3.

Garantire scuole sicure e resilienti ai cambiamenti climatici

Definire un piano nazionale per completare la messa in sicurezza degli edifici scolastici, con priorità alle aree a maggiore rischio sismico, e accelerare gli interventi di riqualificazione energetica e adattamento climatico. Sicurezza strutturale, efficienza energetica, benessere termico e produzione di energia da fonti rinnovabili devono diventare obiettivi integrati della programmazione dell'edilizia scolastica. In questa prospettiva, le scuole possono svolgere un ruolo strategico anche nello sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali, contribuendo a ridurre consumi e costi, rafforzare l'autonomia energetica dei territori e promuovere una concreta educazione alla transizione ecologica.

4.

Rafforzare la governance territoriale dei servizi scolastici attraverso i Patti educativi di comunità

Ripensare e rafforzare la funzione educativa e sociale dei servizi scolastici, considerati per troppo tempo un costo anziché un'opportunità capace di rispondere ai bisogni di bambini, bambine, adolescenti e famiglie. Questo obiettivo dovrebbe essere perseguito attraverso Patti educativi di comunità che coinvolgano scuole, amministrazioni locali, Terzo Settore e comunità territoriali nella co-programmazione e co-progettazione di servizi e opportunità educative diffuse, inclusive e accessibili a tutti.

5.

Promuovere scuole aperte, innovative e vissute oltre l'orario delle lezioni

La rete degli edifici scolastici rappresenta una delle più importanti infrastrutture pubbliche del Paese e va valorizzata in un'ottica di innovazione e inclusione. Il calo demografico e la progressiva riduzione della popolazione scolastica non devono tradursi in un ridimensionamento dell'offerta educativa, ma diventare un'opportunità per ripensare gli spazi scolastici e ampliarne l'utilizzo oltre l'orario delle lezioni. Scuole più aperte al territorio, classi meno affollate, maggiore spazio per la didattica laboratoriale e ambienti capaci di accogliere attività sociali e culturali possono rafforzare la qualità dell'offerta formativa e il ruolo della scuola come presidio di comunità, in particolare nelle aree interne e nei territori più fragili.

L'indagine

Giunto alla XXVI edizione, il rapporto Ecosistema Scuola di Legambiente presenta la fotografia aggiornata dello stato dell'edilizia scolastica nei Comuni capoluogo italiani, con riferimento alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado.

Basata sui dati raccolti nel 2025 presso le amministrazioni comunali, l'indagine analizza sicurezza, manutenzione, qualità edilizia, efficienza energetica, sostenibilità ambientale e servizi scolastici, restituendo un quadro delle condizioni del patrimonio scolastico e delle differenze territoriali che continuano a caratterizzare il Paese.

I parametri della ricerca

Sicurezza e manutenzione

- › Edifici costruiti secondo criteri della bioedilizia
- › Possesso delle certificazioni di sicurezza, verifica vulnerabilità sismica, indagini diagnostiche solai
- › Zona sismica, edifici progettati/adequati alla normativa di costruzione antisismica
- › Esigenze di manutenzione e investimenti in manutenzione ordinaria e straordinaria
- › Accesso a fondi nazionali e regionali per l'edilizia scolastica
- › Nuove edificazioni, interventi di adeguamento sismico ed efficientamento energetico

Efficienza energetica e rinnovabili

- › Edifici con impianti di energia rinnovabile
- › Classe energetica

Strutture per lo sport e aree verdi

- › Edifici con impianti per lo sport
- › Impianti agibili, aperti in orario extrascolastico, che necessitano di interventi
- › Scuole con giardini o aree verdi fruibili

Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche, di studenti e famiglie

- › Scuolabus, linee scolastiche, pedibus, bicibus
- › Biblioteche per ragazzi/e
- › Classi a tempo pieno
- › Finanziamenti per servizio di pre e post scuola, attività educative e progetti rivolti a under 14
- › Sicurezza urbana delle aree esterne agli edifici
- › Mense scolastiche
- › Raccolta differenziata dei rifiuti

Rischio ambientale indoor

- › Inquinamento indoor (amianto, radon) e relativi monitoraggi
- › Presenza di wi-fi e/o reti cablate nelle scuole





La fotografia 2025

1

1.1

Popolazione scolastica e edifici

Sono 96 le amministrazioni comunali che hanno partecipato all'indagine di Ecosistema Scuola 2026. Il rapporto analizza i dati relativi al 2025 di 7.188 edifici scolastici di competenza comunale, tra scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, frequentati da oltre 1,27 milioni di studenti. Tra i Comuni partecipanti, Roma, L'Aquila e Iglesias, quest'ultima alla sua prima adesione all'indagine, hanno fornito dati incompleti.

Il patrimonio scolastico monitorato si concentra prevalentemente nel Nord, che raccoglie 3.148 edifici e oltre 512 mila studenti, seguito dal Centro con 2.130 edifici e 365 mila studenti. Il Sud e le Isole contano complessivamente 1.910 edifici scolastici frequentati da quasi 395 mila studenti. Il rapporto tra popolazione scolastica ed edifici evidenzia differenze territoriali significative. A livello nazionale ogni edificio scolastico ospita mediamente 177 studenti, ma il dato sale a 219 nel Sud e a 192 nelle Isole, mentre risulta più contenuto nel Nord (163 studenti per edificio) e nel Centro (172).

Queste differenze rappresentano un primo elemento utile per interpretare i dati che seguono, poiché evidenziano come il patrimonio scolastico sia chiamato a rispondere a esigenze differenti nelle diverse aree del Paese. Il quadro

che emerge dall'indagine consente di osservare lo stato dell'edilizia scolastica italiana nei Comuni capoluogo, mettendo in luce punti di forza e criticità in termini di sicurezza, manutenzione, accessibilità, qualità edilizia e investimenti. Attraverso l'elaborazione dei dati raccolti, il rapporto intende contribuire alla riflessione sul futuro della scuola pubblica, evidenziando sia i progressi registrati negli ultimi anni sia i persistenti divari territoriali che continuano a caratterizzare il sistema scolastico italiano.



**COMUNI
CAPOLUOGO**
96



**EDIFICI
SCOLASTICI**
7.188



**POPOLAZIONE
SCOLASTICA**
1.272.742

Popolazione scolastica e edifici

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Popolazione scolastica	1.272.742	512.140	365.641	231.649	163.312
Edifici scolastici	7.188	3.148	2.130	1.058	852
Media di studenti per edificio scolastico	177	163	172	219	192

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

1.2

Certificazioni, sicurezza, investimenti e manutenzione

Certificazioni di sicurezza e accessibilità

La sicurezza continua a rappresentare uno degli aspetti centrali dell'edilizia scolastica italiana. Sebbene negli ultimi anni si siano registrati segnali di miglioramento, il quadro evidenzia ancora importanti necessità di intervento. Poco più della metà degli edifici scolastici dispone del **certificato di agibilità** (53,5%) e del **certificato di prevenzione incendi** (56,0%), mentre il **collaudo statico** (47,7%) interessa meno della metà del patrimonio monitorato.

Accanto a queste criticità, permangono significative differenze territoriali. Il Nord presenta livelli di certificazione generalmente superiori alla media nazionale, mentre Sud e Isole continuano a mostrare le maggiori fragilità. Il divario più marcato riguarda il certificato di agibilità, presente nel 71,9% degli edifici scolastici

del Nord contro il 31,6% del Sud e il 25,5% delle Isole.

Più articolato il quadro relativo alla prevenzione incendi. In questo caso sono il Centro (69,1%) e il Sud (66,4%) a registrare le percentuali più elevate di edifici in possesso della certificazione, mentre le Isole si fermano al 45,1%, confermando una situazione di maggiore difficoltà nel percorso di adeguamento e messa a norma degli edifici scolastici.

Migliore il dato relativo all'accessibilità: a livello nazionale l'84% degli edifici scolastici è dotato di accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche. Anche in questo ambito, tuttavia, persistono forti squilibri territoriali, con le Isole che si attestano al 43,6%, circa la metà del valore nazionale.

Certificazioni di sicurezza e accessibilità

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Collaudo statico	47,7%	56,1%	48,1%	26,5%	37,1%
Certificato di agibilità	53,5%	71,9%	44,1%	31,6%	25,5%
Certificato prevenzione incendi	56,0%	51,5%	69,1%	66,4%	45,1%
Edifici dotati di accorgimenti per superamento barriere architettoniche	84,0%	88,9%	87,6%	85,2%	43,6%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

AOSTA, CESENA, PIACENZA, TRENTO: 100% degli edifici scolastici con certificato di agibilità, collaudo statico, certificato di prevenzione incendi e accorgimenti per l'accessibilità.

Manutenzione e investimenti

La manutenzione del patrimonio scolastico continua a rappresentare una delle principali criticità emerse dall'indagine. Se da un lato **oltre la metà degli edifici scolastici (51,7%) ha beneficiato di interventi di manutenzione straordinaria negli ultimi cinque anni**, dall'altro **quasi un edificio su tre (31,7%) necessita ancora di interventi urgenti**, segnalando un fabbisogno manutentivo tutt'altro che risolto.

Anche in questo ambito emergono profonde

differenze territoriali. Sud e Isole sono le aree che presentano le maggiori criticità: gli edifici che necessitano di interventi urgenti raggiungono il 45,2% nel Sud e addirittura il 54,2% nelle Isole, contro il 24,7% del Nord e il 26,1% del Centro. Un dato che evidenzia come proprio nelle aree più fragili del Paese si concentri la quota più elevata di scuole che richiedono interventi prioritari.

TOP e DOWN



ORISTANO, PAVIA, RIMINI, TARANTO, VERBANIA i Comuni che negli ultimi 5 anni hanno effettuato **interventi di manutenzione straordinaria in tutti gli edifici scolastici** di loro competenza.



BELLUNO, LATINA, NUORO, VICENZA i Comuni dove **tutti gli edifici scolastici necessitano di interventi di manutenzione urgente**.

Il quadro appare particolarmente significativo se si analizzano le indagini diagnostiche e gli interventi sui solai, elementi fondamentali per la sicurezza degli edifici. **Le indagini diagnosti-**

che hanno interessato solo il 26,1% degli edifici a livello nazionale, con percentuali più elevate nel Sud (33,9%) e decisamente inferiori nelle Isole (10,4%).

TOP e DOWN



BENEVENTO, PAVIA, VERCELLI le città che hanno effettuato **indagini diagnostiche dei solai su tutti gli edifici scolastici**.



CATANIA, FORLÌ, LECCE, PADOVA, PALERMO, PIACENZA, PRATO, RAGUSA, RAVENNA, REGGIO CALABRIA, TREVISO non ne hanno realizzata alcuna.

Analogamente, **gli interventi di messa in sicurezza dei solai riguardano appena l'11,1% degli edifici** monitorati, con il Sud che registra la quota più alta (14,8%) e le Isole quella più bassa (8,2%). Questi dati suggeriscono come nelle

regioni meridionali vi sia una maggiore necessità di intervento dovuta alle condizioni del patrimonio edilizio, mentre nelle Isole sembrano persistere maggiori difficoltà nel realizzare sia le verifiche sia le opere necessarie.

Manutenzione edifici scolastici

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Edifici in cui sono state effettuate indagini diagnostiche dei solai – ultimi 5 anni	26,1%	27,6%	22,5%	33,9%	10,4%
Edifici in cui sono stati effettuati interventi di messa in sicurezza dei solai – ultimi 5 anni	11,1%	11,0%	9,4%	14,8%	8,2%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	51,7%	52,3%	43,3%	61,3%	45,0%
Edifici che necessitano di interventi di manutenzione urgenti	31,7%	24,7%	26,1%	45,2%	54,2%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

AVELLINO, COSENZA, TRAPANI, i Comuni che hanno realizzato i maggiori **interventi di messa in sicurezza dei solai.**

I divari territoriali risultano ancora più evidenti osservando gli investimenti destinati alla manutenzione straordinaria. A fronte di una media nazionale di 48.054 euro stanziati per edificio, il Nord e il Centro superano rispettivamente i 64 mila e i 68 mila euro, mentre il Sud si ferma a 5.557 euro e le Isole a 10.247. Analoghe differenze si riscontrano nelle somme effettivamente spese, che nel Nord raggiungono in media 54.709 euro per edificio e nel Centro i 41.024 euro contro appena i 4.527 nel Sud e i 9.322 nelle Isole.

Lo stesso andamento emerge considerando la media degli investimenti effettuati nell'ultimo quinquennio. Nord e Centro hanno potuto contare su risorse annue per edificio comprese tra 70 e 71 mila euro, mentre il Sud si è fermato a poco meno di 25 mila euro e le Isole a circa 15 mila. Le somme effettivamente spese evidenziano uno squilibrio ancora maggiore: 46.608 euro annui per edificio nel Nord contro 12.976 euro nelle Isole e 5.658 nel Sud.

Investimenti e manutenzione straordinaria

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
€ stanziati per manutenzione straordinaria (media per singolo edificio)	€ 48.054	€ 64.659	€ 68.524	€ 5.557	€ 10.247
€ spesi per manutenzione straordinaria (media per singolo edificio)	€ 38.312	€ 54.709	€ 41.024	€ 4.527	€ 9.322
€ stanziati manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni (media annua per singolo edificio)	€ 57.674	€ 70.934	€ 69.848	€ 24.586	€ 15.487
€ spesi manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni (media annua per singolo edificio)	€ 32.430	€ 46.608	€ 26.382	€ 5.658	€ 12.976

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

TOP 5

Comuni con maggiore capacità di spesa per **manutenzione straordinaria**

Bolzano		€ 699.732
Vercelli		€ 113.636
Asti		€ 104.875
Torino		€ 103.548
Cremona		€ 100.000

Anche sul fronte della manutenzione ordinaria si conferma una distribuzione diseguale delle risorse. Il Nord registra i livelli di investimento più elevati sia in termini di stanziamenti sia di spesa effettiva, mentre le Isole presenta-

no i valori più bassi. Il Centro, pur disponendo di risorse stanziare superiori a quelle medie del Mezzogiorno, evidenzia una minore capacità di trasformarle in spesa effettiva, con valori inferiori a quelli registrati nel Sud.

Investimenti e manutenzione ordinaria

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
€ stanziati per manutenzione ordinaria (media per singolo edificio)	€ 10.592	€ 14.426	€ 7.274	€ 7.717	€ 4.910
€ spesi per manutenzione ordinaria (media per singolo edificio)	€ 9.088	€ 12.681	€ 4.877	€ 7.100	€ 4.220
€ stanziati manutenzione ordinaria negli ultimi 5 anni (media annua per singolo edificio)	€ 11.168	€ 15.296	€ 8.870	€ 6.260	€ 5.218
€ spesi manutenzione ordinaria negli ultimi 5 anni (media annua per singolo edificio)	€ 9.452	€ 12.279	€ 7.991	€ 6.245	€ 4.873

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

TOP 5

Comuni con maggiore capacità di spesa per **manutenzione ordinaria**

Mantova		€ 32.258
Alessandria		€ 30.264
Savona		€ 27.924
Treviso		€ 23.652
Bolzano		€ 21.337

Nel complesso, i dati mostrano una situazione paradossale, proprio nei territori in cui si concentra la maggiore quota di edifici che necessitano di interventi urgenti, ovvero Sud e Isole, si registrano i livelli più bassi di investimento e di spesa per manutenzione. Una dinamica che rischia di alimentare ulteriormente i divari territoriali e di rendere più difficile il recupero delle

condizioni di sicurezza e qualità del patrimonio scolastico nelle aree che ne avrebbero maggiore bisogno. La manutenzione degli edifici continua così a rappresentare uno degli indicatori che meglio evidenziano le differenze nelle capacità di programmazione e investimento degli enti locali e la necessità di politiche nazionali capaci di sostenere maggiormente i territori più fragili.

Fondi nazionali e regionali per l'edilizia scolastica

I dati relativi ai finanziamenti destinati all'edilizia scolastica confermano il ruolo centrale delle risorse nazionali nel sostenere gli interventi sugli edifici scolastici. Sono **39 le amministrazioni che dichiarano di aver beneficiato di fondi nazionali**, per un totale di **295 edifici coinvolti**, a fronte di **21 amministrazioni e appena 33 edifici interessati da finanziamenti regionali**.

Le risorse statali presentano una distribuzione differenziata tra le diverse aree del Paese. L'importo medio per edificio è pari a 867 mila euro a livello nazionale e supera tale valore nel Nord (934.680 euro), nel Sud (899.405 euro) e nelle Isole (878.597 euro). Il Centro si distingue invece per un importo medio significativamente più basso, pari a 435.558 euro per edificio. Questo dato suggerisce come i finanziamenti nazionali, per i Comuni capoluogo, abbiano rappresentato uno strumento importante per sostenere interventi significativi soprattutto nelle

aree meridionali e insulari, contribuendo a ridurre almeno in parte gli squilibri nella capacità di investimento degli enti locali.

Diverso il quadro relativo ai fondi regionali, che evidenzia una distribuzione più limitata e maggiormente concentrata nel Centro-Nord. L'importo medio per edificio raggiunge infatti 727.750 euro nel Nord, oltre tre volte il valore registrato nel Sud (211.372 euro) e quasi cinque volte quello delle Isole (152.500 euro). Anche il Centro presenta un valore medio superiore a quello nazionale, pari a 302.714 euro per edificio.

Nel complesso, i dati mostrano come il sostegno all'edilizia scolastica continui a dipendere prevalentemente dai finanziamenti nazionali, che raggiungono un numero significativamente maggiore di amministrazioni e di edifici rispetto a quelli regionali. Al tempo stesso, le marcate differenze nei finanziamenti regionali confermano la presenza di capacità di investimento molto diverse tra i territori.

Fondi nazionali e regionali per l'edilizia scolastica

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Amministrazioni che hanno beneficiato di fondi nazionali per l'edilizia scolastica	39	19	7	9	4
Edifici che hanno beneficiato di fondi nazionali per l'edilizia scolastica	295	155	31	78	31
€ fondi nazionali per edilizia scolastica (<i>media per edificio</i>)	€ 867.010	€ 934.680	€ 435.558	€ 899.405	€ 878.597
Amministrazioni che hanno beneficiato di fondi regionali per l'edilizia scolastica	21	8	5	4	4
Edifici che hanno beneficiato di fondi regionali per l'edilizia scolastica	33	13	7	7	6
€ fondi regionali per edilizia scolastica (<i>media per edificio</i>)	€ 423.465	€ 727.750	€ 302.714	€ 211.372	€ 152.500

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

BENEVENTO, MANTOVA, PESCARA, LECCE, TORINO le città che hanno beneficiato di maggiori **fondi nazionali** per l'edilizia scolastica, considerata la media a edificio.

VERCELLI, TRIESTE, LECCE, VARESE, RIMINI, le città che hanno beneficiato di maggiori **fondi regionali** per l'edilizia scolastica, considerata la media a edificio.

Antisismica

L'Italia è uno dei Paesi europei maggiormente esposti al rischio sismico e una quota rilevante del patrimonio scolastico è localizzata nelle aree a maggiore pericolosità. Sono infatti 2.497 gli edifici scolastici monitorati situati in Comuni classificati nelle zone sismiche 1 e 2, pari al 35% del totale degli edifici monitorati.

In questo contesto, la prevenzione del rischio sismico rappresenta una priorità imprescindibile per la tutela di studenti e personale scolastico.

Negli ultimi anni si sono registrati alcuni segnali positivi: **il 68,5% delle amministrazioni dichiara di aver realizzato interventi di adeguamento o miglioramento sismico nel corso dell'ultimo quinquennio. Tuttavia, tali interventi hanno interessato complessivamente appena il 4% degli edifici** monitorati, evidenziando come il processo di messa in sicurezza proceda ancora troppo lentamente rispetto all'entità del patrimonio esposto al rischio.

BENEVENTO, COSENZA, VIBO VALENTIA, solo 3 le città in **zona sismica 1** che hanno realizzato **interventi di adeguamento sismico** nelle scuole negli ultimi cinque anni.

AGRIGENTO, ANCONA, ASCOLI PICENO, AVELLINO, BRESCIA, CATANIA, CESENA, FERMO, FORLÌ, GORIZIA, IMPERIA, PERUGIA, PISTOIA, PORDENONE, RIMINI, TERNI, TRAPANI, UDINE, VICENZA, le città in **zona sismica 2** che hanno realizzato **interventi di adeguamento sismico** nelle scuole negli ultimi cinque anni.

Particolarmente critica resta la situazione delle verifiche di vulnerabilità sismica, passaggio indispensabile per valutare il comportamento strutturale degli edifici in caso di terremoto e programmare gli interventi necessari. Sebbene la normativa nazionale preveda da anni l'obbligo di effettuare tali verifiche sugli edifici scolastici ubicati nelle aree a maggior rischio, la loro realizzazione continua a registrare ritardi significativi.

I dati dell'indagine mostrano infatti che **il 57,2% degli edifici scolastici non è ancora stato sottoposto a verifica di vulnerabilità sismica**. La situazione appare particolarmente preoccupante nelle Isole, dove la quota raggiunge il 76,8%, confermando come una parte consistente del patrimonio scolastico continui a non disporre delle informazioni necessarie per definire con precisione il livello di rischio e le priorità di intervento.

ANCONA, AVELLINO, BENEVENTO, BOLOGNA, BOLZANO, BRESCIA, CESENA, FERMO, FIRENZE, FORLÌ, GORIZIA, PESCARA, PIACENZA, RAVENNA le città che dichiarano di aver realizzato la verifica di **vulnerabilità sismica in tutti gli edifici**.

Antisismica

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Edifici in zona sismica 1	401	22	0	189	190
Edifici in zona sismica 1 progettati o adeguati alla normativa tecnica di costruzione antisismica	30	0	0	22	8
Edifici in zona sismica 2	2.096	612	499	535	450
Edifici in zona sismica 2 progettati o adeguati alla normativa tecnica di costruzione antisismica	458	46	71	341	0
Amministrazioni che hanno realizzato interventi di adeguamento sismico negli ultimi 5 anni	68,5%	68,3%	84,6%	50,0%	66,7%
Edifici in cui sono stati realizzati interventi di adeguamento sismico negli ultimi 5 anni	4,0%	3,6%	6,4%	3,8%	3,1%
Amministrazioni che hanno realizzato la verifica di vulnerabilità sismica in tutti gli edifici	17,3%	18,6%	20,0%	20,0%	0,0%
Edifici in cui non è stata ancora effettuata la verifica di vulnerabilità sismica	57,2%	64,9%	33,7%	42,8%	76,8%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

A preoccupare è anche il ricorso sistematico alle proroghe per il completamento delle procedure e degli interventi. Emblematico è il caso del *Decreto di proroga del termine di aggiudicazione definitiva degli interventi di adeguamento degli edifici scolastici alla normativa antisismica finanziati con il decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito 11 dicembre 2024, n. 254 (Piani 2023-2025)*, emanato il 7 luglio 2026, che ha disposto un ulteriore slittamento del termine per l'aggiudicazione definitiva dei lavori dal 13 luglio al 13 ottobre 2026.

Se da un lato tali proroghe rispondono alle difficoltà operative e amministrative incontrate dagli enti locali, dall'altro contribuiscono a rallentare il percorso di messa in sicurezza del patrimonio scolastico e rischiano di rinviare ulteriormente interventi necessari in edifici frequentati quotidianamente da milioni di studenti. La riduzione del rischio sismico richiede invece una programmazione stabile, tempi certi e un'accelerazione delle verifiche e degli interventi, soprattutto nei territori maggiormente esposti alla pericolosità sismica.

Scuole nuove e bioedilizia

Nonostante gli investimenti avviati negli ultimi anni, il rinnovamento del patrimonio scolastico attraverso la costruzione di nuovi edifici procede ancora lentamente. Le scuole realizzate negli ultimi cinque anni rappresentano appena l'1,3% del totale, mentre quelle costruite secondo criteri di bioedilizia si fermano all'1,1%.

Si tratta di percentuali che riflettono, da un lato, la complessità di intervenire su un patri-

monio edilizio vasto e in larga parte datato e, dall'altro, la necessità di consolidare e rendere strutturali le politiche di investimento finalizzate alla sostituzione e al rinnovo degli edifici scolastici. Le nuove scuole continuano infatti a rappresentare esperienze ancora limitate, più esempi virtuosi di innovazione che un modello diffuso sul territorio nazionale.

Scuole nuove e bioedilizia

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Edifici costruiti secondo criteri di bioedilizia	1,1%	1,6%	1,3%	0,2%	0,0%
Amministrazioni che hanno edificato scuole nuove negli ultimi 5 anni	38,0%	42,9%	50,0%	15,4%	25,0%
Scuole nuove edificate negli ultimi 5 anni	1,3%	1,5%	1,6%	0,2%	1,3%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

Anche in questo ambito permangono significative differenze territoriali. Nord e Centro presentano i risultati più avanzati, con una quota di scuole nuove pari rispettivamente all'1,5% e all'1,6% del patrimonio edilizio e una maggiore diffusione degli edifici realizzati secondo criteri di bioedilizia (1,6% e 1,3%).

Nel Sud, la presenza di scuole costruite negli ultimi cinque anni e di edifici in bioedilizia resta del tutto marginale. Nelle Isole, invece, non risultano scuole realizzate secondo criteri di bioedilizia.

I divari emergono anche osservando l'azione delle amministrazioni comunali: negli ultimi cinque anni ha realizzato almeno una nuova

scuola il 50% dei Comuni del Centro e il 42,9% di quelli del Nord, contro il 25% delle Isole e il 15,4% del Sud.

Nel complesso, i dati mostrano come la diffusione di edifici scolastici di nuova generazione, più sostenibili, efficienti e rispondenti alle esigenze della didattica contemporanea, proceda ancora a velocità molto diverse nelle varie aree del Paese. Il rinnovamento del patrimonio scolastico resta dunque una sfida aperta, soprattutto nel Mezzogiorno, dove il ritardo accumulato continua a incidere sulle opportunità di innovazione e di miglioramento della qualità degli spazi educativi.

1.3

Risparmio ed efficienza energetica

L'efficienza energetica a scuola non è più soltanto una questione relativa a consumi e bollette. La crescente frequenza delle ondate di calore, l'aumento delle temperature estive e gli eventi climatici estremi stanno ridefinendo il concetto stesso di edificio scolastico sostenibile. Oggi una scuola efficiente è anche una scuola capace di garantire benessere termico, qualità dell'aria e condizioni adeguate per studiare e lavorare durante tutto l'anno.

Il tema assume un'importanza ancora maggiore alla luce del confronto pubblico sull'eventuale estensione dell'apertura delle scuole nei mesi estivi. Una prospettiva difficilmente realizzabile senza un profondo programma di riqualificazione energetica degli edifici. In molte aree

del Paese, infatti, le aule raggiungono già oggi temperature incompatibili con le attività didattiche durante le ultime settimane di scuola, con effetti negativi sul benessere e sulla qualità dell'apprendimento degli studenti.

In questo contesto, i dati raccolti mostrano come il sistema scolastico italiano sia ancora lontano dall'essere pronto a questa sfida. Sebbene l'85,4% delle amministrazioni abbia realizzato interventi di efficientamento energetico negli ultimi cinque anni, questi hanno interessato solo il 19,4% degli edifici scolastici. Ciò significa che oltre quattro scuole su cinque non hanno ancora beneficiato di interventi significativi di riqualificazione energetica.

Efficientamento energetico

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Amministrazioni che hanno realizzato interventi di efficientamento energetico negli ultimi 5 anni	85,4%	95,3%	88,2%	57,1%	75,0%
Edifici in cui sono stati realizzati interventi per l'efficientamento energetico	19,4%	23,0%	16,9%	15,7%	8,2%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

CALTANISSETTA, IMPERIA, LECCE, PESCARA, PORDENONE, le città che hanno realizzato i **maggiori interventi di efficientamento energetico**.

La diffusione delle certificazioni energetiche continua inoltre a essere limitata. Solo il 36,3% degli edifici dispone di una certificazione energetica, una condizione che rende difficile programmare interventi sulla base di una conoscenza precisa delle prestazioni degli edifici e dei loro fabbisogni.

La distribuzione delle classi energetiche evidenzia un patrimonio edilizio ancora fortemente energivoro. Il 67,5% degli edifici scolastici appartiene alle classi energetiche E, F e G, la sola classe G raccoglie il 36,6% degli edifici certificati. Le scuole collocate nelle classi migliori, A, B e

C, rappresentano invece appena il 15,5%.

Questi numeri assumono oggi un significato diverso rispetto al passato. Un edificio in bassa classe energetica non rappresenta soltanto un costo maggiore in termini di consumi, ma è spesso anche più vulnerabile alle alte temperature estive e meno capace di garantire condizioni di comfort durante gli eventi climatici estremi che stanno diventando sempre più frequenti.

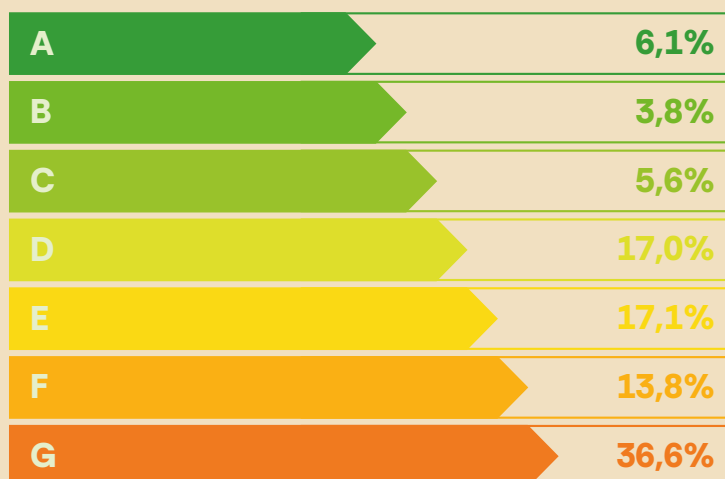
Le differenze territoriali raccontano un Paese che procede a velocità diverse. Se al Nord la quota di edifici in classe G si ferma al 21,5%, arriva al 59,1% nel Sud e all'83,3% nelle Isole.

Certificazione energetica

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Edifici con certificazione energetica	36,3%	48,5%	15,8%	40,2%	37,3%
Edifici classe energetica A*	6,1%	9,0%	4,7%	0,7%	0,9%
Edifici classe energetica B*	3,8%	3,8%	2,7%	3,3%	5,3%
Edifici classe energetica C*	5,6%	7,7%	4,2%	3,1%	0,3%
Edifici classe energetica D*	17,0%	23,4%	11,9%	6,4%	5,7%
Edifici classe energetica E*	17,1%	20,9%	19,9%	14,1%	0,3%
Edifici classe energetica F*	13,8%	13,6%	24,3%	13,4%	4,1%
Edifici classe energetica G*	36,6%	21,5%	32,3%	59,1%	83,3%

* DATO CALCOLATO RISPETTO AGLI EDIFICI CON CERTIFICAZIONE ENERGETICA
ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

CLASSE ENERGETICA EDIFICI SCOLASTICI



Per affrontare la sfida climatica non sarà sufficiente intervenire sui singoli impianti. Occorre ripensare le scuole come infrastrutture energetiche intelligenti, capaci non solo di consumare meno energia ma anche di produrne.

Oggi solo il 18,7% degli edifici scolastici utilizza fonti di energia rinnovabile. Il forte interesse mostrato dalle amministrazioni verso le Comunità Energetiche Rinnovabili apre tuttavia scenari particolarmente promettenti conside-

rato che il 93,6% dei comuni si dichiara favorevole al loro sviluppo nelle scuole, una percentuale che raggiunge il 100% nel Sud e nelle Isole. Le scuole potrebbero diventare così veri e propri hub energetici territoriali, ossia luoghi che producono energia fotovoltaica, riducono la spesa pubblica, alimentano servizi di quartiere e svolgono al tempo stesso una funzione educativa verso studenti e famiglie.

Rinnovabili

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Edifici in cui si utilizzano fonti di energia rinnovabile	18,7%	19,9%	22,6%	11,2%	20,8%
Edifici con impianti solari termici	35,9%	28,9%	63,6%	30,6%	17,7%
Edifici con impianti solari fotovoltaici	86,2%	83,4%	90,4%	61,2%	96,9%
Edifici con impianti geotermia	3,3%	4,1%	2,5%	1,2%	1,0%
Edifici con impianti a biomassa	6,5%	0,8%	28,3%	0,0%	0,0%
Edifici con impianti a biogas	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Amministrazioni interessate allo sviluppo di comunità energetiche nelle scuole	93,6%	92,6%	90,0%	100,0%	100,0%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

CALTANISSETTA, CESENA, FERRARA, FROSINONE, PORDENONE, le città con la maggior presenza di edifici scolastici dotati di impianti da fonti rinnovabili.

La **sfida dei prossimi anni** non sarà quindi soltanto quella di migliorare l'efficienza ener-

gica, ma di **trasformare gli edifici scolastici in spazi resilienti ai cambiamenti climatici**.

Scuole sempre più calde: il raffrescamento climatico entra nell'agenda dell'edilizia scolastica

Le ondate di calore che hanno interessato l'Italia negli ultimi anni stanno trasformando il comfort climatico in una nuova priorità per la scuola. Aule surriscaldate, temperature elevate già nei mesi di maggio e giugno e periodi estivi sempre più lunghi pongono una domanda sempre più urgente: le scuole italiane sono in grado di garantire condizioni adeguate di benessere e apprendimento in queste condizioni di innalzamento delle temperature, che sembra non essere più un evento eccezionale?

Per la prima volta Ecosistema Scuola ha raccolto informazioni sulla presenza di sistemi di raffrescamento negli edifici scolastici. Pur trattandosi di un dato ancora parziale, riferito ai 52 Comuni che hanno fornito informazioni complete sul parametro, emerge che gli edifici con aule dotate di sistemi di raffrescamento sono 598 su 3.809, pari a circa il 16% del campione considerato. Tra questi prevalgono i tradizionali condizionatori, seguiti da pompe di calore e altri sistemi di climatizzazione.

In questo contesto, l'annuncio del Ministero dell'Istruzione e del Merito di destinare 20 milioni di euro all'acquisto di apparecchi e dispositivi per il raffrescamento appare come una risposta emergenziale che interviene sugli effetti della crisi climatica, ma non sui problemi strutturali che da anni denunciavamo attraverso Ecosistema Scuola. In un patrimonio scolastico dove oltre due edifici su tre appartengono ancora alle classi energetiche E, F e G e gli interventi di efficientamento energetico hanno interessato appena il 19,4% delle scuole, il ricorso alla sola climatizzazione non può rappresentare una soluzione strutturale.

La vera sfida consiste nel passare da una gestione emergenziale a una strategia di adattamento climatico del patrimonio scolastico. Coibentazione, schermature solari, ventilazione naturale, aree verdi, tetti e pareti verdi, sistemi di raffrescamento passivo, produzione di energia rinnovabile e riqualificazione energetica devono diventare elementi ordinari della progettazione e della manutenzione degli edifici.

Garantire il comfort climatico nelle scuole non significa installare condizionatori, che dal punto di vista della sostenibilità paghiamo in termini di costo delle bollette e di impatto sull'ambiente. Significa costruire edifici in grado di mantenere condizioni ambientali adeguate durante tutto l'anno, riducendo consumi energetici e costi di gestione. In un Paese sempre più esposto alle ondate di calore, il benessere termico degli ambienti scolastici deve essere considerato a tutti gli effetti una componente del diritto allo studio e della qualità dell'offerta educativa.

1.4

Strutture per lo sport e aree verdi

Quando si parla di edilizia scolastica si guarda spesso a sicurezza e manutenzione, ma anche impianti sportivi e aree verdi raccontano molto della qualità dell'esperienza educativa. I dati mostrano infatti che non basta misurare la presenza degli spazi ma occorre valutarne qualità, accessibilità e capacità di essere vissuti durante tutto l'anno.

A una prima lettura, il Sud e le Isole sembrano persino avvantaggiati nella disponibilità di strutture sportive: gli edifici dotati di impianti sono il 50,3% al Sud e il 53,6% nelle Isole, contro il 48,9% del Nord e il 37,3% del Centro. Tuttavia, osservando la tipologia degli impianti, emerge

una realtà diversa. Nel Nord prevalgono le palestre indoor, presenti nell'89,3% degli edifici dotati di strutture sportive, mentre nel Sud e nelle Isole cresce il ricorso a spazi esclusivamente outdoor (rispettivamente il 13,8% e il 12,7%), soluzioni meno costose ma anche meno adatte a garantire continuità didattica e attività sportive durante tutto l'anno. Il Centro presenta invece un modello differente, con impianti meno diffusi, ma più completi. Qui il 29,3% degli edifici dispone sia di strutture indoor che outdoor, quasi il doppio della media nazionale (15,7%), a testimonianza di una maggiore integrazione degli spazi sportivi.

Sul fronte della sicurezza degli impianti, il quadro è generalmente positivo, ma con alcune criticità. Quelli dichiarati agibili raggiungono il 94,8% a livello nazionale, ma nelle Isole la quota scende al 77,4%, oltre venti punti in meno rispetto al Nord. Il Centro è invece l'area con il

maggior fabbisogno di riqualificazione (41,9%), ma anche quella che ha realizzato più interventi, segnale di una maggiore capacità di risposta. Più problematico il Sud, dove il 34,6% degli impianti necessita di interventi urgenti a fronte di appena un 3,7% di strutture interessate da lavori.

Strutture per lo sport e aree verdi

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Edifici con impianti per lo sport (palestre, campi esterni, piscine...)	47,4%	48,9%	37,3%	50,3%	53,6%
Edifici con impianti indoor	78,5%	89,3%	66,1%	66,4%	73,6%
Edifici con impianti outdoor	5,8%	1,0%	4,6%	13,8%	12,7%
Edifici con impianti sia indoor che outdoor	15,7%	9,7%	29,3%	19,7%	13,7%
Edifici con impianti per lo sport aperti in orario extrascolastico	64,4%	76,4%	76,4%	42,2%	46,5%
Impianti per lo sport agibili	94,8%	98,4%	97,9%	91,6%	77,4%
Impianti per lo sport che necessitano di interventi di riqualificazione urgenti	26,9%	19,8%	41,9%	34,6%	20,6%
Impianti per lo sport in cui sono stati realizzati interventi nel 2025	5,4%	4,2%	10,6%	3,7%	5,4%
Edifici con giardini o aree verdi fruibili	68,5%	79,4%	66,9%	40,7%	53,0%
Edifici con giardini o aree verdi fruibili utilizzati per didattica all'aperto	40,3%	53,6%	38,7%	16,6%	18,8%
Edifici posti all'interno di parchi urbani	2,8%	3,0%	3,0%	4,2%	0,2%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

AVELLINO, CUNEO, GROSSETO, RIETI, VERBANIA, le città con la maggior presenza di edifici scolastici con impianti per lo sport.

Appare netto anche il divario relativo alle aree verdi. Gli edifici con giardini o spazi verdi fruibili sono il 79,4% al Nord, ma solo il 40,7% al Sud. Una differenza che assume un valore crescente in un contesto segnato dall'aumento delle temperature e delle ondate di calore: il verde scolastico non è più soltanto uno spazio ricreativo, ma una vera infrastruttura climatica capace di migliorare il benessere e la vivibilità degli edifici.

Ancora più marcata è la distanza nell'utilizzo didattico di questi spazi. Mentre nel Nord oltre la metà dei giardini viene utilizzata per attività educative all'aperto (53,6%), nel Sud la quota si

ferma al 16,6% e nelle Isole al 18,8%. Ciò conferma come la didattica outdoor, sempre più centrale nelle strategie educative e ambientali, sia ancora una pratica poco diffusa in ampie aree del Paese.

Più che una geografia della quantità, i dati descrivono una geografia della qualità. Nord caratterizzato da strutture complete, aperte al territorio e integrate con il verde; Centro con meno impianti ma generalmente più articolati; Sud e Isole dove la presenza delle strutture non sempre si traduce in effettive opportunità educative, sportive e sociali. La sfida futura sarà quindi trasformare palestre, campi e giardini in

autentici spazi di benessere, apprendimento e resilienza climatica, capaci di rendere la scuola

la sempre più aperta alla comunità e ai bisogni delle nuove generazioni.

1.5

Servizi messi a disposizione delle istituzioni scolastiche e delle famiglie

Mobilità casa-scuola

La qualità di una scuola non si misura soltanto all'interno dell'edificio. Inizia nel tragitto casa-scuola, prosegue negli spazi pubblici circostanti e si completa nell'insieme dei servizi che consentono a studenti e famiglie di vivere pienamente l'esperienza educativa. I dati raccolti restituiscono l'immagine di un Paese che continua a procedere a velocità diverse, ma mostrano anche quanto la scuola possa diventare un motore di innovazione urbana, inclusione sociale e partecipazione civica.

Il percorso verso l'autonomia nella mobilità

casa-scuola è ancora tutto in salita. Il servizio di **scuolabus** raggiunge solo il **24%** degli edifici scolastici, con il Centro che si distingue nettamente (34,9%), seguito da Sud (24,6%), Nord (17,6%) e Isole (16,1%). Accanto a questo dato emerge una particolarità del Mezzogiorno dove il servizio di **linea scolastica**, corse di autobus dedicate agli studenti negli orari di entrata e di uscita, interessa il 24,3% degli edifici del Sud, contro valori molto più contenuti nel resto del Paese.

BENEVENTO, BRINDISI, FERMO, L'AQUILA, RAGUSA, ROVIGO le città che garantiscono il **servizio scuolabus in tutti gli edifici scolastici**.

La mobilità scolastica continua però a essere fortemente centrata sul trasporto tradizionale, mentre le forme di mobilità attiva restano marginali. Solo il **6,7% degli edifici usufruisce di percorsi di pedibus** e appena lo **0,5% di servizi di bicibus**. Il Nord conferma il proprio ruolo

di laboratorio per la mobilità sostenibile, con il 9,2% degli edifici coinvolti nel pedibus, lo 0,9% nel bicibus e il 30% delle scuole servite da piste ciclabili nelle aree circostanti. Nel Sud e nelle Isole queste pratiche risultano invece ancora largamente residuali.

CESENA, COSENZA, LECCO, PORDENONE le città con la maggior presenza di **scuole servite da pedibus**.

AOSTA, CREMONA, MANTOVA, MILANO, PIACENZA, REGGIO EMILIA, VICENZA le sole città con **scuole servite da bicibus**.

Nonostante ciò, emerge un elemento particolarmente interessante, oltre la metà dei comuni (56,4%) ha avviato percorsi di progettazione partecipata sulla mobilità con le scuole, coinvolgendo studenti, famiglie e comunità

locale. Il dato sale oltre il 65% nel Nord e nel Centro, confermando come le scuole possano diventare laboratori di cittadinanza attiva e pianificazione urbana sostenibile.

Mobilità casa-scuola

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Edifici che usufruiscono del servizio scuolabus	24,0%	17,6%	34,9%	24,6%	16,1%
Edifici che usufruiscono del servizio di linea scolastica	7,8%	6,1%	5,6%	24,3%	1,2%
Comuni che hanno garantito servizio trasporto scolastico gratuito	35,6%	27,9%	29,4%	56,3%	45,5%
Edifici che usufruiscono di servizio di pedibus o percorsi sicuri casa-scuola	6,7%	9,2%	5,5%	2,4%	0,7%
Servizio di pedibus coperto da progetto finanziato	33,3%	42,9%	22,2%	12,5%	33,3%
Servizio di pedibus gestito da volontari	68,8%	75,0%	77,8%	57,1%	25,0%
Edifici che usufruiscono di servizio di bicibus	0,5%	0,9%	0,0%	0,0%	0,0%
Servizio di bicibus coperto da progetto finanziato	45,5%	62,5%	0,0%	0,0%	0,0%
Servizio di bicibus gestito da volontari	63,6%	87,5%	0,0%	0,0%	0,0%
Edifici scolastici con piste ciclabili nell'area antistante	18,0%	30,0%	4,4%	1,2%	12,3%
Edifici dove sono presenti rastrelliere per le bici in sicurezza	35,4%	52,5%	26,2%	5,4%	2,5%
Comuni che hanno realizzato progettazioni partecipate sulla mobilità con le scuole	56,4%	65,6%	66,7%	28,6%	28,6%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

Sicurezza delle aree antistanti agli edifici scolastici

Le città che mettono bambini e ragazzi al centro si riconoscono spesso da ciò che accade fuori dai cancelli scolastici. Attraversamenti protetti, moderazione del traffico, strade scolastiche e zone a velocità ridotta non sono semplici elementi di arredo urbano, ma strumenti che incidono direttamente su sicurezza, salute e autonomia.

Gli **attraversamenti pedonali** sono presenti nel **69,6%** degli edifici scolastici, mentre le **Zone 30** riguardano il **35,4%** delle scuole. Tuttavia, il divario territoriale è ancora marcato: quasi una

scuola su due al Nord si trova all'interno di una Zona 30 (49,6%), contro il 21,7% al Sud e appena il 6,4% nelle Isole.

Ancora più limitata la diffusione delle **strade scolastiche**, cioè quelle strade in prossimità delle scuole dove il traffico delle auto è vietato in modo temporaneo o permanente, considerate a livello internazionale uno degli strumenti più efficaci per migliorare sicurezza e qualità dello spazio pubblico attorno alle scuole. Solo il **7,8%** degli edifici ne beneficia e il dato supera il 10% esclusivamente nel Nord.

BOLOGNA, CALTANISSETTA, CESENA, FROSINONE, MILANO, PESCARA le città con il maggior numero di scuole poste in Zona 30.

FORLÌ, PARMA, RAGUSA, VARESE, BERBANIA le città con il maggior numero di **scuole con strade scolastiche**.

Sicurezza nelle aree antistanti agli edifici scolastici

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Edifici scolastici con aree di sosta per le auto	51,4%	49,8%	60,7%	52,3%	46,2%
Edifici scolastici con attraversamenti pedonali	69,6%	73,0%	69,5%	62,7%	68,5%
Edifici con semafori pedonali	12,5%	12,6%	12,1%	5,5%	29,1%
Edifici con la presenza di nonni vigili	8,0%	11,3%	0,0%	5,2%	7,2%
Edifici con transenne parapedonali	11,0%	19,1%	1,2%	2,8%	0,0%
Edifici all'interno di isole pedonali	3,0%	3,3%	3,0%	2,8%	2,0%
Edifici in ZTL	3,8%	4,7%	3,3%	2,6%	2,0%
Edifici posti in Zone 30	35,4%	49,6%	12,3%	21,7%	6,4%
Edifici in strade scolastiche	7,8%	11,6%	1,3%	1,8%	2,7%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

Anche la ciclabilità continua a rappresentare una delle principali sfide. Le **piste ciclabili** raggiungono appena il **18%** degli edifici, mentre le rastrelliere sicure sono presenti nel 35,4%. **Nel Sud la disponibilità di piste ciclabili si ferma**

all'1,2% e quella delle rastrelliere al 5,4%, segnalando come l'accesso autonomo e sostenibile alla scuola sia ancora lontano dall'essere una possibilità concreta per molti studenti.

BOLZANO, CALTANISSETTA, FERRARA, REGGIO EMILIA le città con il maggior numero di scuole raggiungibili in bicicletta grazie alla presenza di **piste ciclabili**.

Servizi e investimenti per le scuole, le famiglie, gli under 14

Rispetto a **tempo pieno e servizi il welfare educativo resta diseguale**. I servizi scolastici rappresentano oggi una componente essenziale delle politiche educative e familiari. Non riguardano soltanto l'organizzazione del tempo, ma incidono direttamente sulle opportunità educative, sull'occupazione femminile e sulla capacità delle famiglie di conciliare vita e lavoro.

Il **tempo pieno** interessa il 39,5% delle classi a livello nazionale, ma il dato nasconde forti squilibri territoriali. Il Centro raggiunge il 54,6%, mentre il Sud si ferma al 31,9% e le Isole

al 10,8%, dove il tempo pieno continua a rappresentare un'opportunità per una minoranza degli studenti.

Anche il servizio di **pre e post scuola** mostra un quadro fortemente diseguale. Se il **45,2% dei comuni lo finanzia**, le differenze territoriali sono evidenti: dal 60,5% del Nord si passa al 18,2% del Sud fino all'assenza totale nelle Isole. Di conseguenza, solo il 21,2% delle scuole offre concretamente questo servizio, quota che scende al 2,8% nel Sud e allo 0% nelle Isole.

Servizi per le scuole, le famiglie, gli Under 14

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Classi a tempo pieno	39,50%	41,60%	54,60%	31,90%	10,80%
Comuni che finanziano servizio pre e post scuola	45,20%	60,50%	41,70%	18,20%	0,00%
Edifici scolastici con servizio di pre e/o post scuola	21,20%	30,20%	17,90%	2,80%	0,00%
Comuni che finanziano progetti educativi delle scuole	77,50%	76,70%	100,00%	62,50%	50,00%
€ stanziati per finanziare progetti educativi nelle scuole (<i>media per studente</i>)	€ 15,35	€ 23,13	€ 10,73	€ 2,02	€ 11,44
Comuni che finanziano progetti-iniziative per gli under 14	68,40%	62,20%	90,90%	60,00%	75,00%
€ stanziati per finanziare progetti-iniziative per gli under 14 (<i>media per studente</i>)	€ 15,50	€ 20,73	€ 9,04	€ 6,13	€ 17,09

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

BOLOGNA, LECCO, TRIESTE, UDINE, VARESE, le amministrazioni che **spendono di più nel servizio di pre e post scuola**.

Accanto ai servizi tradizionali emerge un dato incoraggiante, il 77,5% dei comuni finanzia progetti educativi nelle scuole e il 68,4% sostiene iniziative dedicate agli under 14. In particolare, il Centro registra il 100% delle amministrazioni impegnate nel finanziamento di progetti scolastici, mentre il 90,9% sostiene iniziative rivolte ai più giovani.

Rimangono però importanti differenze negli investimenti. La spesa media nazionale per studente destinata ai progetti educativi è pari a 15,35 euro, ma oscilla dai 23,13 euro del Nord ai soli 2,02 euro del Sud. Analogamente, per i progetti rivolti agli under 14 (ludoteche, centri di aggregazione, biblioteche..) si passa da 20,73 euro per studente nel Nord a 6,13 euro nel Sud.

TOP 5

Comuni con maggiore capacità di spesa per **progetti educativi nelle scuole**

Media di investimenti per singolo studente

Reggio Emilia		€ 134,06
Torino		€ 84,79
Bergamo		€ 66,36
Lodi		€ 44,32
Padova		€ 35,34

TOP 5

Comuni con maggiore capacità di spesa per progetti rivolti agli Under 14

Media di investimenti per singolo studente

Verbania		€131,83
Ravenna		€ 104,28
Bergamo		€ 97,66
Mantova		€ 75,69
Gorizia		€ 73,68

Guardando insieme mobilità, sicurezza e servizi emerge una trasformazione in corso: la scuola non è più soltanto un edificio, ma un'infrastruttura territoriale. Un luogo che può promuovere mobilità sostenibile, generare spazi pubblici più sicuri, sostenere le famiglie e offrire opportunità educative oltre l'orario delle lezioni. D'altro canto, i dati mostrano che le differenze territoriali non riguardano soltanto la quantità

dei servizi disponibili, ma soprattutto la capacità di costruire attorno alla scuola un vero ecosistema educativo. È qui che si giocherà una delle sfide più importanti dei prossimi anni, ossia fare della scuola non solo un luogo di apprendimento, ma uno spazio di comunità capace di migliorare la qualità della vita urbana, favorire l'autonomia delle nuove generazioni e allo stesso tempo ridurre le disuguaglianze territoriali.

Mense scolastiche

La mensa scolastica è molto più di un luogo dove consumare un pasto, è uno strumento di inclusione sociale, educazione alimentare, contrasto alle disuguaglianze e sostegno alle famiglie. Eppure, i dati mostrano che l'accesso a questo servizio continua a essere fortemente diseguale sul territorio nazionale.

A livello nazionale il **72,1% degli edifici scolastici dispone di una mensa**. Il Nord sfiora l'89%, mentre Centro e Sud si attestano rispettivamente al 67,2% e al 68%. Le Isole rappresentano invece un caso a sé: appena il 26,8% degli edifici offre il servizio mensa, uno dei divari territoriali più marcati dell'intera indagine. Un dato particolarmente preoccupante, se si considera il ruolo strategico della refezione scolastica nel

garantire pari opportunità educative e favorire il tempo pieno.

I dati evidenziano anche un paradosso significativo, **dove la mensa è meno diffusa, è più spesso gratuita**. Nelle Isole il 22,6% dei beneficiari accede gratuitamente al servizio, quasi tre volte la media nazionale dell'8,4% e quasi quattro volte il dato del Nord (6%). Un segnale importante di attenzione verso le famiglie più fragili, che tuttavia convive con evidenti limiti strutturali. Qui la cucina interna è presente in appena lo 0,8% delle mense, l'acqua del rubinetto non viene utilizzata in nessun caso e l'80% delle strutture ricorre ancora a stoviglie monouso.

Mense scolastiche

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Edifici scolastici con servizio di mensa scolastica	72,1%	88,9%	67,2%	68,0%	26,8%
Amministrazioni che garantiscono l'accesso al servizio mensa alle famiglie a basso reddito	96,6%	95,7%	100,0%	92,9%	100,0%
% gratuità rispetto al totale beneficiari	8,4%	6,0%	7,1%	8,6%	22,6%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

Sul fronte della qualità alimentare emerge invece un quadro ampiamente positivo. Il 95% delle mense serve **piatti biologici**, il 93,6% utilizza **prodotti DOP e IGP**, il 95,2% privilegia **prodotti a chilometro zero** e quasi tutte le amministrazioni inseriscono **criteri ecologici (GPP) e di stagionalità negli appalti**. Molto diffusi risultano anche i **menu alternativi per esigenze culturali e religiose**, previsti dal 96,6% dei comuni.

La qualità di una mensa non si misura soltanto da ciò che si mangia, ma anche da come si vive quello spazio. Solo il 17,8% delle mense è

dotato di **pannelli fonoassorbenti**, una presenza che raggiunge il 28,1% nel Centro e risulta pressoché assente nel Sud (0,1%). In ambienti spesso affollati e rumorosi, il **comfort acustico rappresenta un elemento essenziale per il benessere degli studenti e per la qualità delle relazioni**. Ripensare le mense come luoghi di socialità e non semplicemente di refezione significa prestare attenzione anche a questi aspetti, ancora troppo poco considerati nelle politiche scolastiche

BOLZANO, CESENA, PARMA, SIRACUSA, le città con la maggior presenza di **pannelli fonoassorbenti nelle mense scolastiche**.

Qualità del servizio mensa

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Mense in cui sono presenti pannelli fonoassorbenti	17,8%	16,5%	28,1%	0,1%	13,6%
Comuni che nei bandi di appalto inseriscono quale criterio premiante piatti biologici e/o vegetali	84,1%	84,1%	88,2%	84,6%	75,0%
Mense in cui vengono serviti piatti biologici	95,0%	98,0%	99,2%	72,7%	90,7%
Media percentuale di ingredienti biologici utilizzati nei piatti a base biologica e/o vegetale	66,7%	71,7%	64,1%	64,0%	50,1%
Bandi di appalto servizio mensa che richiedono criteri ecologici nelle procedure di acquisto (GPP)	93,9%	95,5%	94,1%	91,7%	88,9%
Comuni che prevedono menù alternativi per motivazioni culturali e religiose	96,6%	97,8%	94,4%	100,0%	90,0%
Mense in cui vengono serviti pasti con prodotti IGP, DOP, ecc	93,6%	98,3%	97,6%	70,9%	72,9%

Qualità del servizio mensa

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Media % prodotti IGP, DOP nei pasti	30,0%	24,0%	21,9%	45,8%	51,8%
Mense che nella scelta dei prodotti privilegiano quelli a Km 0	95,2%	91,1%	100,0%	100,0%	100,0%
Bandi di appalto del servizio mensa che richiedono la stagionalità degli alimenti	98,9%	97,7%	100,0%	100,0%	100,0%
Comuni che prevedono il recupero del cibo non somministrato a favore di organizzazioni no profit	68,2%	67,4%	83,3%	60,0%	55,6%
Comuni con mense che utilizzano stoviglie monouso	56,5%	39,5%	55,6%	92,9%	80,0%
Cucina interna	25,3%	24,4%	39,5%	2,3%	0,8%
Acqua del rubinetto	74,9%	86,4%	74,0%	44,4%	0,0%
Mense che danno la possibilità ai ragazzi di portare il pranzo da casa	5,3%	9,2%	0,4%	1,6%	3,9%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

La mensa scolastica si conferma quindi uno degli ambiti in cui la sostenibilità alimentare sta trovando maggiore applicazione. **Restano però aperte alcune sfide importanti, a partire dalla riduzione dell'uso delle stoviglie monouso**, che interessa ancora il 56,5% delle mense e raggiunge il 92,9% nel Sud e l'80% nelle Isole. Allo stesso tempo, la diffusione delle cucine interne (25,3%) e dell'acqua del rubinetto (74,9%) continua a mostrare forti squilibri territoriali, evidenzian-

do margini di miglioramento sia sul piano ambientale che su quello della qualità del servizio.

Più che una semplice refezione, la mensa rappresenta oggi un laboratorio quotidiano di salute, sostenibilità e inclusione. La vera sfida non è soltanto aumentare il numero delle scuole che la offrono, ma garantire che ovunque sia accessibile, di qualità e coerente con gli obiettivi educativi e ambientali che la scuola è chiamata a promuovere.

Raccolta differenziata e pratiche ambientali

La raccolta differenziata rappresenta una delle pratiche ambientali più diffuse all'interno delle scuole e, al tempo stesso, uno dei più efficaci strumenti di educazione alla sostenibilità. I dati mostrano una buona diffusione per le principali frazioni di rifiuto, ma evidenziano ancora forti differenze territoriali e alcune criticità legate ai materiali più complessi da gestire.

A livello nazionale, la raccolta differenziata riguarda soprattutto plastica (88,4%), carta (87,5%) e organico (77,5%), confermando come le scuole abbiano ormai interiorizzato le pratiche di separazione dei rifiuti più comuni. Meno diffusa risulta invece la raccolta di pile (36,4%) e soprattutto dei RAEE, i rifiuti elettronici, che interessa appena il 25,2% degli edifici.

Anche in questo caso emerge un'Italia a più velocità. Il Nord si conferma l'area più struttu-

rata, con percentuali molto elevate per plastica (97,8%), carta (94,3%) e organico (90,1%). Al contrario, il Sud presenta i livelli più bassi praticamente per tutte le principali tipologie di raccolta, fermandosi al 60,9% per la plastica, al 59,7% per la carta e al 43,2% per l'organico.

Particolarmente interessante è il dato delle Isole, che mostrano performance elevate nella raccolta di plastica, carta, vetro e alluminio, ma evidenziano difficoltà nella gestione di rifiuti più specialistici come RAEE e pile. Un quadro che suggerisce come la raccolta differenziata sia ormai una pratica consolidata per i materiali più comuni, mentre restano da rafforzare i sistemi di gestione delle frazioni più complesse e meno frequenti.

Il dato più preoccupante riguarda proprio i rifiuti elettronici. In un contesto in cui la digi-

talizzazione scolastica continua a crescere, con l'aumento di dispositivi informatici, laboratori e attrezzature tecnologiche, il fatto che solo una scuola su quattro raccolga correttamente i RAEE evidenzia una lacuna importante. La tran-

sizione digitale e quella ecologica dovrebbero infatti procedere insieme, promuovendo una gestione più responsabile dei materiali tecnologici a fine vita.

Raccolta differenziata

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Plastica	88,4%	97,8%	83,5%	60,9%	89,6%
Vetro	64,9%	62,1%	82,6%	41,1%	83,3%
Alluminio	70,4%	80,6%	57,3%	40,0%	83,3%
Organico	77,5%	90,1%	75,2%	43,2%	70,5%
Pile	36,4%	34,5%	46,5%	28,0%	41,8%
Carta	87,5%	94,3%	90,4%	59,7%	89,6%
Toner e cartucce per stampanti	49,1%	44,7%	47,9%	34,1%	88,7%
RAEE	25,2%	30,6%	17,6%	20,1%	18,5%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

AOSTA, ASTI, BERGAMO, BRESCIA, COSENZA, CUNEO, MONZA, RAGUSA, SALERNO, VICENZA, le amministrazioni che dichiarano di garantire in tutti gli edifici scolastici la **raccolta differenziata di tutti i materiali**.

1.6

Rischio ambientale indoor

Rischio ambientale indoor

Quando si parla di qualità degli edifici scolastici l'attenzione si concentra spesso sugli aspetti strutturali. Meno visibili, ma non meno importanti, sono i fattori ambientali che incidono quotidianamente sulla salute e sul benessere di studenti, docenti e personale scolastico. Amianto, radon, muffe e umidità rappresentano infatti rischi silenziosi e talvolta invisibili che richiedono attività di monitoraggio costanti e sistematiche.

I dati mostrano però come la prevenzione ambientale sia ancora fortemente disomogenea. Il **monitoraggio dell'amianto coinvolge solo 57 comuni capoluogo** e ha portato all'individuazione di 163 edifici scolastici con presenza del materiale, quasi interamente concentrati nel Nord. Sebbene 33 amministrazioni abbiano

completato le bonifiche nei propri edifici, il dato conferma come la conoscenza dello stato reale del patrimonio scolastico dipenda ancora in larga parte dalla capacità delle amministrazioni di effettuare controlli e monitoraggi.

Ancora più limitata appare l'attenzione verso il **radon**, gas naturale radioattivo riconosciuto come uno dei principali fattori di rischio ambientale negli ambienti chiusi. **Solo 21 comuni hanno effettuato monitoraggi specifici** e i controlli risultano praticamente assenti in ampie aree del Paese. I 31 edifici in cui è stata rilevata la presenza di radon dimostrano quanto sia necessario rafforzare le attività di prevenzione e conoscenza di questo fenomeno.

La criticità più evidente riguarda tuttavia i monitoraggi legati al comfort e alla salubrità

degli ambienti scolastici. **Muffe, umidità e qualità dell'aria vengono monitorate da appena il 22,2% delle amministrazioni**, una quota che scende al 16,7% nel Sud e si azzerà nelle Isole. Un dato particolarmente rilevante in un contesto caratterizzato da cambiamenti climatici, eventi

meteorologici estremi e crescente attenzione al benessere ambientale negli spazi educativi.

La sfida che resta aperta non è soltanto quella di eliminare i rischi già noti, ma di costruire una cultura della prevenzione ambientale permanente.

Rischio ambientale

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Rischio amianto					
Comuni capoluogo che hanno effettuato monitoraggi sulla presenza di amianto negli edifici scolastici	57	35	12	7	3
Comuni che hanno bonificato l'amianto in tutti gli edifici	33	20	8	3	2
Edifici con presenza di amianto	163	157	4	0	2
Rischio radon					
Comuni capoluogo che hanno effettuato monitoraggi sulla presenza di radon negli edifici scolastici	21	17	0	4	0
Comuni che hanno bonificato il radon in tutti gli edifici	6	4	0	2	0
Edifici con presenza di radon	31	8	0	23	0
Altri rischi indoor					
Comuni che hanno effettuato altri monitoraggi indoor (muffe, umidità, ecc.)	22,2%	29,0%	20,0%	16,7%	0,0%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

1.7

Digitalizzazione degli edifici scolastici

Dopo l'esperienza della pandemia e la diffusione di strumenti digitali nella didattica, la connettività non può più essere considerata un servizio accessorio. Rappresenta una vera e propria infrastruttura educativa, al pari dell'energia, dell'acqua o degli spazi di apprendimento. Una scuola ben connessa è oggi una scuola più accessibile, inclusiva e capace di innovare.

I dati mostrano segnali positivi ma ancora lontani da una copertura completa. Il **58,6% degli edifici scolastici dispone di una connessione wifi** e il **62,8% è dotato di una rete completamente cablata**. Ciò significa che circa quattro

scuole su dieci non hanno ancora raggiunto standard adeguati di connettività, con inevitabili ripercussioni sulle opportunità educative offerte a studenti e docenti.

Le migliori performance si registrano nel Centro e nelle Isole. Il wifi raggiunge il 67,9% degli edifici nel Centro e il 69,7% nelle Isole, mentre le reti completamente cablate arrivano rispettivamente al 72,1% e al 76,7%. Il Sud continua invece a mostrare i valori più bassi, con il 53,4% di edifici dotati di wifi e appena il 44,6% completamente cablati.

Wifi e reti cablate

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Edifici con wifi	58,6%	54,4%	67,9%	53,4%	69,7%
Edifici con rete completamente cablata	62,8%	61,3%	72,1%	44,6%	76,7%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

Questi numeri raccontano una trasformazione ancora incompleta. La digitalizzazione delle scuole non riguarda infatti soltanto la disponibilità della connessione, ma la possibilità di sviluppare nuove forme di apprendimento, utilizzare strumenti innovativi, accedere a risorse educative digitali e ridurre le disuguaglianze territoriali e sociali.

In una scuola sempre più chiamata a prepa-

rare gli studenti alle competenze del futuro, la qualità delle infrastrutture digitali diventa un elemento strategico. La sfida dei prossimi anni sarà quindi completare la copertura degli edifici scolastici e trasformare la connettività da semplice dotazione tecnica a leva di innovazione educativa, capace di accompagnare la transizione digitale del sistema scolastico e dei territori.

Dati nazionali e per macro aree (Nord, Centro, Sud, Isole)



Certificazioni, sicurezza, investimenti e manutenzione

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Popolazione scolastica	1.272.742	512.140	365.641	231.649	163.312
Edifici scolastici	7.188	3.148	2.130	1.058	852
Certificazioni e accessibilità					
Collaudo statico	47,7%	56,1%	48,1%	26,5%	37,1%
Certificato di agibilità	53,5%	71,9%	44,1%	31,6%	25,5%
Certificato prevenzione incendi	56,0%	51,5%	69,1%	66,4%	45,1%
Edifici dotati di accorgimenti per superamento barriere architettoniche	84,0%	88,9%	87,6%	85,2%	43,6%
Antisismica					
Edifici in zona sismica 1	401	22	0	189	190
Edifici zona sismica 1 progettati o adeguati alla normativa tecnica di costruzione antisismica	30	0	0	22	8
Edifici in zona sismica 2	2.096	612	499	535	450
Edifici zona sismica 2 progettati o adeguati alla normativa tecnica di costruzione antisismica	458	46	71	341	0
Amministrazioni che hanno realizzato interventi di adeguamento sismico negli ultimi 5 anni	68,5%	68,3%	84,6%	50,0%	66,7%
Edifici in cui sono stati realizzati interventi di adeguamento sismico negli ultimi 5 anni	4,0%	3,6%	6,4%	3,8%	3,1%
Amministrazioni che hanno realizzato la verifica di vulnerabilità sismica in tutti gli edifici	17,3%	18,6%	20,0%	20,0%	0,0%
Edifici in cui non è stata ancora effettuata la verifica di vulnerabilità sismica	57,2%	64,9%	33,7%	42,8%	76,8%
Scuole nuove e bioedilizia					
Edifici costruiti secondo criteri di bioedilizia	1,1%	1,6%	1,3%	0,2%	0,0%
Amministrazioni che hanno edificato scuole nuove negli ultimi 5 anni	38,0%	42,9%	50,0%	15,4%	25,0%
Scuole nuove edificate negli ultimi 5 anni	1,3%	1,5%	1,6%	0,2%	1,3%
Manutenzione edifici scolastici					
Edifici in cui sono state effettuate indagini diagnostiche dei solai – ultimi 5 anni	26,1%	27,6%	22,5%	33,9%	10,4%
Edifici in cui sono stati effettuati interventi di messa in sicurezza dei solai – ultimi 5 anni	11,1%	11,0%	9,4%	14,8%	8,2%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	51,7%	52,3%	43,3%	61,3%	45,0%
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	31,7%	24,7%	26,1%	45,2%	54,2%

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Investimenti e manutenzione straordinaria					
€ stanziati per manutenzione straordinaria (media per singolo edificio)	€ 48.054	€ 64.659	€ 68.524	€ 5.557	€ 10.247
€ spesi per manutenzione straordinaria (media per singolo edificio)	€ 38.312	€ 54.709	€ 41.024	€ 4.527	€ 9.322
€ stanziati manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni (media annua per singolo edificio)	€ 57.674	€ 70.934	€ 69.848	€ 24.586	€ 15.487
€ spesi manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni (media annua per singolo edificio)	€ 32.430	€ 46.608	€ 26.382	€ 5.658	€ 12.976
Investimenti e manutenzione ordinari					
€ stanziati per manutenzione ordinaria (media per singolo edificio)	€ 10.592	€ 14.426	€ 7.274	€ 7.717	€ 4.910
€ spesi per manutenzione ordinaria (media per singolo edificio)	€ 9.088	€ 12.681	€ 4.877	€ 7.100	€ 4.220
€ stanziati manutenzione ordinaria negli ultimi 5 anni (media annua per singolo edificio)	€ 11.168	€ 15.296	€ 8.870	€ 6.260	€ 5.218
€ spesi manutenzione ordinaria negli ultimi 5 anni (media annua per singolo edificio)	€ 9.452	€ 12.279	€ 7.991	€ 6.245	€ 4.873
Fondi nazionali e regionali per l'edilizia scolastica					
Amministrazioni che hanno beneficiato di fondi nazionali per l'edilizia scolastica	39	19	7	9	4
Edifici che hanno beneficiato di fondi nazionali per l'edilizia scolastica	295	155	31	78	31
€ fondi nazionali per edilizia scolastica (media per edificio)	€ 867.010	€ 934.680	€ 435.558	€ 899.405	€ 878.597
Amministrazioni che hanno beneficiato di fondi regionali per l'edilizia scolastica	21	8	5	4	4
Edifici che hanno beneficiato di fondi regionali per l'edilizia scolastica	33	13	7	7	6
€ fondi regionali per edilizia scolastica (media per edificio)	€ 423.465	€ 727.750	€ 302.714	€ 211.372	€ 152.500

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

Risparmio ed efficienza energetica

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Efficientamento energetico					
Amministrazioni che hanno realizzato interventi di efficientamento energetico negli ultimi 5 anni	85,4%	95,3%	88,2%	57,1%	75,0%
Edifici in cui sono stati realizzati interventi per l'efficientamento energetico	19,4%	23,0%	16,9%	15,7%	8,2%
Classe energetica					
Edifici con certificazione energetica	36,3%	48,5%	15,8%	40,2%	37,3%
Edifici classe energetica A*	6,1%	9,0%	4,7%	0,7%	0,9%
Edifici classe energetica B*	3,8%	3,8%	2,7%	3,3%	5,3%
Edifici classe energetica C*	5,6%	7,7%	4,2%	3,1%	0,3%
Edifici classe energetica D*	17,0%	23,4%	11,9%	6,4%	5,7%
Edifici classe energetica E*	17,1%	20,9%	19,9%	14,1%	0,3%
Edifici classe energetica F*	13,8%	13,6%	24,3%	13,4%	4,1%
Edifici classe energetica G*	36,6%	21,5%	32,3%	59,1%	83,3%
Energie rinnovabili					
Edifici in cui si utilizzano fonti d'energia rinnovabile	18,7%	19,9%	22,6%	11,2%	20,8%
Edifici con impianti solari termici**	35,9%	28,9%	63,6%	30,6%	17,7%
Edifici con impianti solari fotovoltaici**	86,2%	83,4%	90,4%	61,2%	96,9%
Edifici con impianti geotermia**	3,3%	4,1%	2,5%	1,2%	1,0%
Edifici con impianti a biomassa**	6,5%	0,8%	28,3%	0,0%	0,0%
Edifici con impianti a biogas**	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Amministrazioni interessate allo sviluppo di comunità energetiche nelle scuole	93,6%	92,6%	90,0%	100,0%	100,0%

* Dato calcolato rispetto agli edifici con certificazione energetica

** Dato calcolato rispetto agli edifici scolastici con impianti di energia rinnovabile

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

Strutture per lo sport e aree verdi

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Edifici con impianti per lo sport (palestre, campi esterni, piscine...)	47,4%	48,9%	37,3%	50,3%	53,6%
Edifici con impianti indoor	78,5%	89,3%	66,1%	66,4%	73,6%
Edifici con impianti outdoor	5,8%	1,0%	4,6%	13,8%	12,7%
Edifici con impianti sia indoor che outdoor	15,7%	9,7%	29,3%	19,7%	13,7%
Edifici con impianti per lo sport aperti in orario extrascolastico	64,4%	76,4%	76,4%	42,2%	46,5%
Impianti per lo sport agibili	94,8%	98,4%	97,9%	91,6%	77,4%
Impianti per lo sport che necessitano di interventi di riqualificazione urgenti	26,9%	19,8%	41,9%	34,6%	20,6%
Impianti per lo sport in cui sono stati realizzati interventi nel 2025	5,4%	4,2%	10,6%	3,7%	5,4%
Edifici con giardini o aree verdi fruibili	68,5%	79,4%	66,9%	40,7%	53,0%
Edifici con giardini o aree verdi fruibili utilizzati per didattica all'aperto	40,3%	53,6%	38,7%	16,6%	18,8%
Edifici posti all'interno di parchi urbani	2,8%	3,0%	3,0%	4,2%	0,2%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

Servizi a disposizione delle istituzioni scolastiche, delle famiglie e pratiche ecocompatibili

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Mobilità casa-scuola					
Edifici che usufruiscono del servizio scuolabus	24,0%	17,6%	34,9%	24,6%	16,1%
Edifici che usufruiscono del servizio di linea scolastica	7,8%	6,1%	5,6%	24,3%	1,2%
Comuni che hanno garantito servizio trasporto scolastico gratuito	35,6%	27,9%	29,4%	56,3%	45,5%
Edifici che usufruiscono di servizio di pedibus o percorsi sicuri casa-scuola	6,7%	9,2%	5,5%	2,4%	0,7%
Servizio di pedibus coperto da progetto finanziato	33,3%	42,9%	22,2%	12,5%	33,3%
Servizio di pedibus gestito da volontari	68,8%	75,0%	77,8%	57,1%	25,0%
Edifici che usufruiscono di servizio di bicibus	0,5%	0,9%	0,0%	0,0%	0,0%
Servizio di bicibus coperto da progetto finanziato	45,5%	62,5%	0,0%	0,0%	0,0%
Servizio di bicibus gestito da volontari	63,6%	87,5%	0,0%	0,0%	0,0%
Edifici scolastici con piste ciclabili nell'area antistante	18,0%	30,0%	4,4%	1,2%	12,3%
Edifici dove sono presenti rastrelliere per le bici in sicurezza	35,4%	52,5%	26,2%	5,4%	2,5%
Comuni che hanno realizzato progettazioni partecipate sulla mobilità con le scuole	56,4%	65,6%	66,7%	28,6%	28,6%

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Sicurezza nelle aree antistanti gli edifici scolastici					
Edifici scolastici con aree di sosta per le auto	51,4%	49,8%	60,7%	52,3%	46,2%
Edifici scolastici con attraversamenti pedonali	69,6%	73,0%	69,5%	62,7%	68,5%
Edifici con semafori pedonali	12,5%	12,6%	12,1%	5,5%	29,1%
Edifici con la presenza di nonni vigili	8,0%	11,3%	0,0%	5,2%	7,2%
Edifici con transenne parapedonali	11,0%	19,1%	1,2%	2,8%	0,0%
Edifici all'interno di isole pedonali	3,0%	3,3%	3,0%	2,8%	2,0%
Edifici in ZTL	3,8%	4,7%	3,3%	2,6%	2,0%
Edifici posti in Zone 30	35,4%	49,6%	12,3%	21,7%	6,4%
Edifici in strade scolastiche	7,8%	11,6%	1,3%	1,8%	2,7%
Servizi per le scuole, le famiglie, gli Under 14					
Classi a tempo pieno	39,5%	41,6%	54,6%	31,9%	10,8%
Comuni che finanziano servizio pre e post scuola	45,2%	60,5%	41,7%	18,2%	0,0%
Edifici scolastici con servizio di pre e/o post scuola	21,2%	30,2%	17,9%	2,8%	0,0%
Comuni che finanziano progetti educativi delle scuole	77,5%	76,7%	100,0%	62,5%	50,0%
€ stanziati per finanziare progetti educativi nelle scuole (media per studente)	€ 15,35	€ 23,13	€ 10,73	€ 2,02	€ 11,44
Comuni che finanziano progetti-iniziative per gli under 14	68,4%	62,2%	90,9%	60,0%	75,0%
€ stanziati per finanziare progetti-iniziative per gli under 14 (media per studente)	€ 15,50	€ 20,73	€ 9,04	€ 6,13	€ 17,09
Mense scolastiche					
Edifici scolastici con servizio di mensa scolastica	72,1%	88,9%	67,2%	68,0%	26,8%
Amministrazioni che garantiscono l'accesso al servizio mensa alle famiglie a basso reddito	96,6%	95,7%	100,0%	92,9%	100,0%
% gratuità rispetto al totale beneficiari	8,4%	6,0%	7,1%	8,6%	22,6%
Mense in cui sono presenti pannelli fonoassorbenti	17,8%	16,5%	28,1%	0,1%	13,6%
Comuni che nei bandi di appalto inseriscono quale criterio premiante piatti biologici e/o vegetali	84,1%	84,1%	88,2%	84,6%	75,0%
Mense in cui vengono serviti piatti biologici	95,0%	98,0%	99,2%	72,7%	90,7%
Media percentuale di ingredienti biologici utilizzati nei piatti a base biologica e/o vegetale	66,7%	71,7%	64,1%	64,0%	50,1%
Bandi di appalto servizio mensa che richiedono criteri ecologici nelle procedure di acquisto (GPP)	93,9%	95,5%	94,1%	91,7%	88,9%

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Comuni che prevedono menù alternativi per motivazioni culturali e religiose	96,6%	97,8%	94,4%	100,0%	90,0%
Mense in cui vengono serviti pasti con prodotti IGP, DOP, ecc	93,6%	98,3%	97,6%	70,9%	72,9%
Media % prodotti IGP, DOP nei pasti	30,0%	24,0%	21,9%	45,8%	51,8%
Mense che nella scelta dei prodotti privilegiano quelli a Km 0	95,2%	91,1%	100,0%	100,0%	100,0%
Bandi di appalto del servizio mensa che richiedono la stagionalità degli alimenti	98,9%	97,7%	100,0%	100,0%	100,0%
Comuni che prevedono il recupero del cibo non somministrato a favore di organizzazioni no profit	68,2%	67,4%	83,3%	60,0%	55,6%
Comuni con mense che utilizzano stoviglie monouso	56,5%	39,5%	55,6%	92,9%	80,0%
Plastica*	4,4%	2,9%	0,0%	8,5%	27,4%
Carta*	7,7%	2,1%	0,0%	24,9%	37,2%
Mater-bi*	53,0%	51,3%	60,8%	44,0%	42,2%
Cucina interna	25,3%	24,4%	39,5%	2,3%	0,8%
Acqua del rubinetto	74,9%	86,4%	74,0%	44,4%	0,0%
Mense che danno la possibilità ai ragazzi di portare il pranzo da casa	5,3%	9,2%	0,4%	1,6%	3,9%
Raccolta differenziata					
Plastica	88,4%	97,8%	83,5%	60,9%	89,6%
Vetro	64,9%	62,1%	82,6%	41,1%	83,3%
Alluminio	70,4%	80,6%	57,3%	40,0%	83,3%
Organico	77,5%	90,1%	75,2%	43,2%	70,5%
Pile	36,4%	34,5%	46,5%	28,0%	41,8%
Carta	87,5%	94,3%	90,4%	59,7%	89,6%
Toner e cartucce per stampanti	49,1%	44,7%	47,9%	34,1%	88,7%
RAEE	25,2%	30,6%	17,6%	20,1%	18,5%

* Dato calcolato rispetto alle mense che utilizzano stoviglie monouso

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

Rischio ambientale

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Rischio amianto					
Comuni capoluogo che hanno effettuato monitoraggi sulla presenza di amianto negli edifici scolastici	57	35	12	7	3
Comuni che hanno bonificato l'amianto in tutti gli edifici	33	20	8	3	2
Edifici con presenza di amianto	163	157	4	0	2
Rischio Radon					
Comuni capoluogo che hanno effettuato monitoraggi sulla presenza di radon negli edifici scolastici	21	17	0	4	0
Comuni che hanno bonificato il radon in tutti gli edifici	6	4	0	2	0
Edifici con presenza di radon	31	8	0	23	0
Altri rischi indoor					
Comuni che hanno effettuato altri monitoraggi indoor (muffe, umidità, ecc.)	22,2%	29,0%	20,0%	16,7%	0,0%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026

Digitalizzazione degli edifici scolastici

	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Wifi e reti cablate					
Edifici con wifi	58,6%	54,4%	67,9%	53,4%	69,7%
Edifici con rete completamente cablata	62,8%	61,3%	72,1%	44,6%	76,7%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE, RAPPORTO ECOSISTEMA SCUOLA 2026



PNRR, i primi risultati

3

Dopo aver analizzato la fotografia del patrimonio scolastico e dei servizi educativi nel 2025, è necessario interrogarsi sul ruolo che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha avuto nel determinare i cambiamenti osservati negli ultimi anni.

A pochi mesi dalla conclusione della sua fase attuativa, diventa possibile non solo osservare dove siano state indirizzate le risorse, ma anche avviare una prima riflessione sui risultati raggiunti e sulle criticità ancora aperte.

A partire dall'elaborazione dei dati pubblicati nel Catalogo Open data di Italia Domani, con data di osservazione giugno 2026, questo capitolo offre una duplice chiave di lettura sull'attuazione del Piano. Da un lato analizza la distribuzione territoriale dei finanziamenti, le caratteristiche delle principali misure e il loro

stato di avanzamento; dall'altro confronta alcuni indicatori rilevati da Ecosistema Scuola prima dell'avvio del Piano e nella fase finale della sua attuazione, con l'obiettivo di individuare eventuali segnali di cambiamento nelle condizioni degli edifici scolastici e dei servizi educativi.

Non si tratta di una valutazione definitiva dell'impatto del PNRR. Molti interventi risultano ancora in corso di realizzazione e una parte significativa degli effetti attesi potrà essere misurata solo nei prossimi mesi. Tuttavia, l'analisi consente già oggi di verificare se la straordinaria stagione di investimenti avviata dal Piano stia contribuendo a migliorare sicurezza, qualità, sostenibilità e opportunità educative e in quale misura stia incidendo sui divari territoriali che Ecosistema Scuola documenta da oltre venticinque anni.

3.1

Dove sono andate le risorse del PNRR per l'edilizia scolastica

Le cinque principali misure del PNRR per l'edilizia scolastica (nuove scuole, messa in sicurezza e riqualificazione, mense scolastiche, infrastrutture per lo sport, asili nido e scuole dell'infanzia) hanno mobilitato 14,18 miliardi di euro di investimenti complessivi, sostenuti da **11,65 miliardi di fondi PNRR** e altri fondi, finanziando oltre **9.500 interventi**. La gran parte delle risorse è stata indirizzata verso due delle principali fragilità storiche del sistema scolasti-

co italiano: la necessità di rendere più sicuro e moderno un patrimonio edilizio spesso vetusto e carente di certificazioni di sicurezza e la necessità di ampliare l'offerta di servizi educativi per la prima infanzia, settore nel quale l'Italia continua a registrare ritardi rispetto agli obiettivi europei. Non a caso, le misure dedicate alla riqualificazione degli edifici e ai nidi concentrano da sole oltre l'80% delle risorse complessivamente mobilitate dal Piano.

Misura	Progetti	Fondi PNRR (€)	Investimento totale (€)
Nuove scuole	206	1,15 mld	1,40 mld
Messa in sicurezza e riqualificazione	3.078	4,86 mld	6,27 mld
Mense scolastiche	1.993	954 mln	1,09 mld
Palestre e sport	408	310 mln	354 mln
Asili nido e infanzia	3.841	4,37 mld	5,06 mld
Totale	9.526	11,65 mld	14,18 mld

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

La distribuzione territoriale dei finanziamenti mostra un orientamento coerente con gli obiettivi di riequilibrio territoriale del Piano, che prevedeva il vincolo di destinare almeno il 40% dei fondi al Mezzogiorno. Il Sud ha infatti

assorbito il **44,5% dei fondi destinati ai nidi**, **il 45,9% di quelli per le mense** e **il 37,2% delle risorse per lo sport**, quote che aumentano ulteriormente considerando anche le Isole.

Misura	Nord (% fondi PNRR)	Centro (% fondi PNRR)	Sud (% fondi PNRR)	Isole (% fondi PNRR)
Nuove scuole	39,1%	20,3%	33,7%	6,9%
Messa in sicurezza e riqualificazione	39,0%	22,1%	27,3%	11,5%
Sport	31,7%	16,9%	37,2%	14,2%
Mense	31,0%	13,5%	45,9%	9,6%
Nidi e infanzia	28,8%	14,9%	44,5%	11,9%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

Tuttavia, l'analisi della dimensione economica degli interventi restituisce una lettura più articolata. In tutte le misure i progetti localizzati nel **Nord** presentano valori medi superiori rispetto a quelli del Sud e delle Isole. Il divario è particolarmente evidente per le **nuove scuole**, dove l'investimento medio supera gli **8,2 milioni di euro per progetto** nel Nord contro i **6 milioni nel Sud** e meno di **4,8 milioni nelle Isole**. Una tendenza che si ripete, seppure con intensità diverse, anche per riqualificazione, mense,

sport, nidi.

Ne emerge un modello di investimento caratterizzato da un duplice risultato, da un lato una maggiore diffusione degli interventi nei territori con più carenze di servizi, dall'altro la realizzazione di opere mediamente più consistenti nelle regioni del Centro-Nord. Il riequilibrio territoriale perseguito dal PNRR appare quindi più evidente nella distribuzione del numero di progetti piuttosto che nella dimensione economica degli investimenti attivati.

Misura	Nord	Centro	Sud	Isole
Nuove scuole	€ 8.237.351	€ 6.635.195	€ 6.003.002	€ 4.759.741
Messa in sicurezza e riqualificazione	€ 2.051.894	€ 1.992.652	€ 1.901.498	€ 1.658.904
Sport	€ 1.193.523	€ 935.417	€ 694.770	€ 765.602
Mense	€ 716.750	€ 565.779	€ 464.915	€ 454.357
Nidi e infanzia	€ 1.562.819	€ 1.407.540	€ 1.188.095	€ 1.145.590

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

Anche sul fronte dell'attuazione emergono differenze significative. Gli interventi di **messa in sicurezza e riqualificazione** e quelli destinati alle **infrastrutture sportive scolastiche** presentano i livelli di avanzamento più elevati, con rispettivamente il **42,9%** e il **36,3%** dei progetti già conclusi. Più complessa appare invece la situazione per **mense, nidi** e soprattutto **nuove scuole**, dove le quote di interventi ancora in esecuzione dei lavori rimangono molto elevate. In particolare, per i nidi quasi un progetto su due risulta ancora in fase realizzativa (**45,5%**), mentre nel caso delle nuove scuole la quota sale al 58,7%, confermando la maggiore complessità

di questa tipologia di intervento.

I dati della tabella sullo stato di avanzamento dei progetti¹, mostrano inoltre che i divari territoriali non riguardano soltanto l'assegnazione delle risorse ma anche la capacità di trasformarle in opere concluse. In quasi tutte le misure il **Nord** presenta le percentuali più elevate di progetti completati e, allo stesso tempo, le quote più contenute di cantieri ancora aperti. Al contrario, proprio nelle aree che hanno beneficiato maggiormente degli investimenti per servizi educativi e inclusione, come il **Sud** e le **Isole**, permangono livelli più elevati di interventi ancora in fase di realizzazione.

Stato di avanzamento: quota di progetti conclusi e in esecuzione dei lavori

Misura	Fase	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Nuove scuole	Conclusi	4,2%	0,0%	1,4%	0,0%	1,9%
	Esecuzione lavori	45,8%	76,2%	65,8%	42,1%	58,7%
Messa in sicurezza e riqualificazione	Conclusi	56,7%	29,9%	32,5%	40,3%	42,9%
	Esecuzione lavori	14,1%	24,0%	28,0%	28,9%	21,5%
Sport	Conclusi	52,0%	30,8%	28,1%	39,7%	36,3%
	Esecuzione lavori	12,7%	36,9%	40,4%	25,4%	30,6%
Mense	Conclusi	39,9%	25,4%	23,4%	26,6%	28,6%
	Esecuzione lavori	21,2%	35,2%	41,3%	41,5%	34,9%
Nidi e infanzia	Conclusi	32,4%	14,9%	11,3%	15,5%	18,1%
	Esecuzione lavori	29,6%	46,6%	53,4%	50,3%	45,5%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

3.2

Dai finanziamenti ai risultati

Prima di entrare nel dettaglio delle singole misure abbiamo ritenuto utile verificare se la stagione degli investimenti straordinari abbia già prodotto cambiamenti quantificabili. A questo scopo, sono stati analizzati alcuni indicatori rilevati da Ecosistema Scuola nel 2021,

prima dell'avvio del PNRR, e nel 2025, verso la fase conclusiva. L'analisi consente di osservare l'evoluzione di aspetti significativi dell'edilizia scolastica e dei servizi educativi, offrendo una prima lettura delle tendenze emerse nel corso del quinquennio.

¹ La tabella mette a confronto esclusivamente i dati relativi ai progetti conclusi e in fase di esecuzione dei lavori. Le informazioni relative alle ulteriori fasi di avanzamento sono riportate nelle tabelle della sezione dedicata all'approfondimento delle cinque misure del PNRR per l'edilizia scolastica.

I primi segnali dopo 5 anni di PNRR

Cosa è cambiato nelle scuole italiane tra il 2021 e il 2025? La tabella seguente propone una lettura comparata di alcuni indicatori monitorati da Ecosistema Scuola nelle due rilevazioni. L'analisi riguarda esclusivamente i Comuni presenti in entrambe le annualità e va pertanto interpretata come un'indicazione delle tendenze in atto, più che come una rappresentazione dell'intero campione. Si tratta di una prima evidenza utile per osservare l'evoluzione del sistema scolastico durante la fase di attuazione del PNRR.

Dato	Anno	Dato nazionale	Nord	Centro	Sud	Isole
Collaudo statico	2025	55,5%	59,0%	59,8%	45,1%	33,8%
	2021	46,3%	48,1%	55,4%	47,1%	17,5%
Agibilità	2025	59,0%	75,3%	45,7%	36,4%	26,7%
	2021	51,5%	65,2%	46,4%	31,7%	12,6%
Prevenzione incendi	2025	53,9%	56,4%	49,0%	66,0%	33,9%
	2021	45,7%	48,6%	39,4%	54,0%	31,8%
Manutenzione straordinaria ultimi 5 anni	2025	54,7%	57,0%	44,1%	65,4%	46,5%
	2021	60,7%	64,7%	49,7%	57,7%	54,5%
Necessità di interventi di manutenzione urgenti	2025	32,1%	30,2%	25,4%	41,7%	55,5%
	2021	29,2%	24,2%	31,4%	39,0%	56,8%
Scuole nuove ultimi 5 anni	2025	1,2%	1,1%	1,4%	0,4%	2,6%
	2021	0,7%	0,6%	1,1%	0,4%	0,4%
Interventi adeguamento sismico ultimi 5 anni	2025	4,1%	3,4%	6,2%	4,7%	3,9%
	2021	3,0%	2,3%	6,6%	3,7%	0,3%
Impianti per lo sport	2025	45,2%	48,5%	37,0%	49,5%	45,4%
	2021	50,2%	52,5%	43,2%	50,4%	55,1%
Energie rinnovabili	2025	25,0%	23,5%	23,8%	29,1%	49,6%
	2021	21,7%	20,5%	24,4%	18,5%	30,5%
Mense scolastiche	2025	76,6%	88,0%	77,5%	63,9%	35,8%
	2021	77,0%	87,2%	78,4%	64,3%	37,9%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

I segnali più evidenti riguardano la sicurezza degli edifici. Il collaudo statico passa dal 46,3% al 55,5%, l'agibilità dal 51,5% al 59,0% e la prevenzione incendi dal 45,7% al 53,9%. Cresce anche la diffusione delle energie rinnovabili, che passa dal 21,7% al 25,0%, con incrementi particolarmente significativi nel Sud e nelle Isole. Tra il 2021 e il 2025 la quota di nuove scuole passa dallo 0,7% all'1,2%, segnando un incremento significativo ma ancora residuale rispetto all'intero patrimonio scolastico nazionale. Questi miglioramenti appaiono coerenti con la fase di massima attuazione del PNRR, che ha mobilitato risorse senza precedenti per la messa in sicurezza, la riqualificazione e l'efficientamento energetico delle scuole. Pur non potendo attribuire automaticamente i risultati osservati ai soli investimenti del Piano, è difficile non cogliere una correlazione tra la crescita di alcuni indicatori e la stagione degli investimenti straordinari.

Accanto ai progressi emergono però criticità persistenti. Gli interventi di adeguamento sismico crescono solo marginalmente, dal 3,0% al 4,1%, rimanendo molto distanti dai fabbisogni reali del Paese. Anche la manutenzione straordinaria non mostra l'evoluzione attesa: la quota di edifici interessati da interventi negli ultimi cinque anni passa dal 60,7% al 54,7%, mentre la necessità di lavori urgenti cresce dal 29,2% al 32,1%. Nel Sud e nelle Isole la situazione rimane particolarmente critica, con circa

una scuola su due che necessita ancora di interventi prioritari. Anche sul fronte dei servizi educativi i risultati appaiono limitati. Le mense scolastiche restano sostanzialmente stabili (77,0% contro 76,6%) e mantengono forti disuguaglianze territoriali: il Nord arriva all'88% di copertura, mentre le Isole si fermano poco sopra il 35%. Analogamente, la presenza di impianti sportivi registra addirittura una lieve flessione, passando dal 50,2% al 45,2%. Un dato che potrebbe essere spiegato dal fatto che alcuni impianti fossero interessati da interventi di riqualificazione o adeguamento finanziati dal PNRR e, pertanto, temporaneamente non disponibili o non pienamente fruibili al momento della rilevazione.

La riduzione delle disuguaglianze rappresenta uno degli obiettivi principali del PNRR. I dati mostrano alcuni segnali positivi nei territori che partivano dalle condizioni più fragili. Nelle Isole il collaudo statico cresce di oltre 16 punti percentuali e l'agibilità di oltre 14 punti, mentre nel Sud migliorano sensibilmente sia la prevenzione incendi sia la diffusione delle energie rinnovabili. Il quadro che emerge è quindi quello di un sistema che negli ultimi anni ha mostrato segnali di avanzamento, ma che continua a essere caratterizzato da livelli di qualità e sicurezza molto differenziati tra aree del Paese. Proprio per questo assume particolare rilevanza la fase che si aprirà con la conclusione del PNRR.

3.3

PNRR, le 5 misure

I risultati del PNRR si misurano attraverso i cantieri ancora aperti, le opere concluse e i servizi che entreranno effettivamente a disposizione delle comunità educanti. Per questo motivo, dopo aver osservato il quadro generale degli investimenti e dei primi cambiamenti registrati tra il 2021 e il 2025, analizziamo nel dettaglio le cinque principali misure che hanno interessato il mondo della scuola.

Nuove scuole, riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici, mense scolastiche, im-

pianti sportivi, asili nido e scuole dell'infanzia costituiscono gli assi portanti dell'investimento del PNRR per l'edilizia scolastica. Per ciascuna misura vengono esaminate la distribuzione territoriale delle risorse, la dimensione economica degli interventi e il loro stato di attuazione, per comprendere se e come il più grande investimento pubblico mai realizzato sulla scuola stia riuscendo a tradursi in opportunità concrete per studenti, studentesse e territori.

Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici

Con 206 progetti e oltre 1,4 miliardi di euro di investimenti, di cui circa 1,15 miliardi di risorse PNRR, la costruzione di nuove scuole rappresenta la misura del PNRR più direttamente orientata al rinnovamento del patrimonio scolastico. L'obiettivo è sostituire edifici obsoleti con scuole più sicure, sostenibili e rispondenti ai nuovi bisogni educativi, in un Paese dove le scuole di recente costruzione continuano a rappresentare una quota molto ridotta del patrimonio esistente.

L'analisi regionale mostra una distribuzione degli interventi coerente con l'obiettivo di riequilibrio territoriale del PNRR. La **Campania** è

la principale beneficiaria della misura sia per numero di progetti (32) sia per volume di investimenti (207 milioni di euro), mentre Calabria, Puglia e Sicilia confermano il peso assunto dal Mezzogiorno nel programma di sostituzione edilizia.

Accanto a questa diffusione territoriale degli interventi, emerge però una diversa distribuzione delle risorse. Regioni come **Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Toscana** concentrano investimenti particolarmente elevati e presentano, in molti casi, progetti di dimensione economica superiore alla media nazionale.

Regione	Progetti	Finanziamento totale (€)	Fondi PNRR (€)	Importo medio per progetto (€)
Abruzzo	6	37.715.197	33.895.035	6.285.866
Basilicata	5	23.646.500	20.742.549	4.729.300
Calabria	16	53.287.538	49.483.857	3.330.471
Campania	32	207.067.796	187.149.268	6.470.869
Emilia-Romagna	23	194.497.481	146.252.813	8.456.412
Friuli Venezia Giulia	7	40.241.705	25.397.524	5.748.815
Lazio	13	74.981.484	67.104.491	5.767.806
Liguria	3	14.940.901	11.487.360	4.980.300
Lombardia	13	140.336.944	112.228.930	10.795.150
Marche	8	72.521.219	62.593.305	9.065.152
Molise	2	20.172.092	15.650.260	10.086.046
Piemonte	9	66.872.423	55.498.953	7.430.269
Puglia	12	96.327.012	80.237.332	8.027.251
Sardegna	7	31.955.952	27.505.743	4.565.136
Sicilia	12	58.479.127	51.615.556	4.873.261
Toscana	15	100.225.321	78.445.032	6.681.688
Trentino-Alto Adige	2	18.879.993	9.588.608	9.439.996
Umbria	6	30.940.179	25.814.171	5.156.697
Valle d'Aosta	2	6.401.735	4.372.595	3.200.867
Veneto	13	110.918.093	85.217.099	8.532.161
Totale	206	1.400.408.692	1.150.280.481	6.798.100

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

La Lombardia registra il valore medio più alto, con oltre 10,8 milioni di euro per intervento dimostrando una significativa capacità di

attrarre risorse e di realizzare interventi di sostituzione edilizia di ampia portata, seguita da Molise, Trentino-Alto Adige e Marche.

Macroarea	Progetti	% Progetti	Fondi PNRR (€)	% fondi PNRR	Finanziamento totale (€)	% Risorse
Nord	72	35,0%	450.043.882	39,1%	593.089.276	42,4%
Centro	42	20,4%	233.956.999	20,3%	278.668.203	19,9%
Sud	73	35,4%	387.158.301	33,7%	438.216.135	31,3%
Isole	19	9,2%	79.121.299	6,9%	90.435.079	6,5%
Totale	206	100,0%	1.150.280.481	100,0%	1.400.408.692	100,0%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

L'analisi per macroaree mostra come la misura abbia sostanzialmente rispettato l'obiettivo di riequilibrio territoriale del PNRR. **Sud e Isole concentrano il 44,6% dei progetti finanziati e il 40,6% delle risorse PNRR**, una quota coerente con il vincolo di destinazione previsto per il Mezzogiorno.

Tuttavia, il quadro cambia osservando il valore complessivo degli investimenti e la dimen-

sione economica dei progetti. **Sud e Isole assorbono il 37,8% delle risorse complessive**, mentre il Nord, con un numero di interventi pressoché analogo a quello del Sud (72 contro 73), concentra oltre il 42% degli investimenti attivati.

La differenza emerge con ancora maggiore evidenza nell'importo medio per progetto: **8,2 milioni di euro nel Nord, 6 milioni nel Sud e 4,8 milioni nelle Isole**. Un dato che suggerisce

come le risorse del PNRR abbiano favorito una maggiore diffusione territoriale degli interventi nel Mezzogiorno, ma non siano riuscite a colmare completamente le differenze nella dimensione economica dei progetti e nella capacità di attivare risorse integrative.

Il riequilibrio territoriale appare quindi più evidente nella distribuzione del numero degli interventi e dei fondi PNRR che nel volume complessivo degli investimenti realizzati.

Macroarea	Importo medio per progetto (€)
Nord	8.237.351
Centro	6.635.195
Sud	6.003.002
Isole	4.759.741
Media nazionale	6.798.100

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE
SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

Macroarea	Conclusi	Collaudo	Esecuzione lavori	Aggiudicazione	Altre fasi
Nord	4,2%	48,6%	45,8%	0,0%	1,4%
Centro	0,0%	21,4%	76,2%	0,0%	2,4%
Sud	1,4%	31,5%	65,8%	0,0%	1,4%
Isole	0,0%	57,9%	42,1%	0,0%	0,0%
Italia	1,9%	37,9%	58,7%	0,0%	1,5%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

L'analisi dello stato di avanzamento conferma come la costruzione di nuove scuole sia la misura più complessa del PNRR sotto il profilo attuativo. Dai dati del Catalogo Open Data di Italia Domani di giugno emerge che solo **l'1,9% dei progetti risultava concluso**, mentre il **37,9% era in fase di collaudo** e il **58,7% ancora in esecuzione dei lavori**, la quota più elevata tra tutte le misure analizzate nel Rapporto.

Le differenze territoriali risultano significative. Il **Nord** presenta i livelli di avanzamento più elevati, con quasi la metà degli interventi già in collaudo. Al contrario, **Centro e Sud** registrano le percentuali più alte di cantieri ancora aperti,

rispettivamente pari al **76,2%** e al **65,8%** degli interventi. Le **Isole** mostrano una situazione relativamente più avanzata, con quasi il 58% dei progetti già in fase di collaudo.

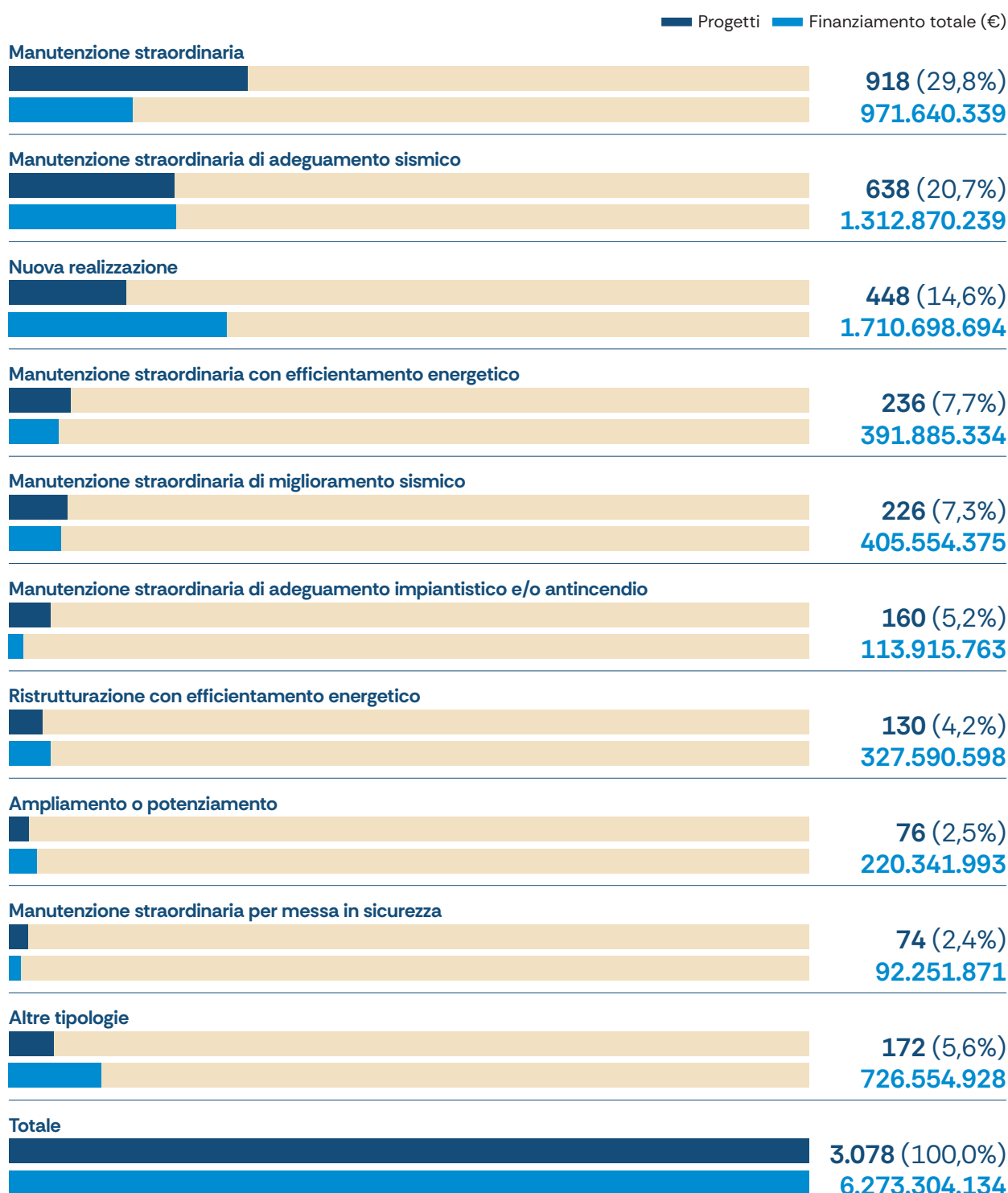
Nel complesso, i dati evidenziano come il rinnovo del patrimonio scolastico attraverso nuove costruzioni richieda tempi significativamente più lunghi rispetto alle altre linee di investimento del Piano. A pochi mesi dalla conclusione del PNRR, quasi sei progetti su dieci risultano ancora in fase di realizzazione, rendendo necessario un attento monitoraggio della loro effettiva conclusione e messa in esercizio.

Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica

Con **3.078 progetti finanziati e oltre 6,2 miliardi di euro di investimenti complessivi**, il Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica costituisce il cuore dell'investimento del PNRR sulle scuole italiane.

Le risorse mobilitate, di cui **circa 4,9 miliardi riconducibili al Piano**, sono state destinate a migliorare sicurezza, qualità e sostenibilità di un patrimonio edilizio ancora segnato da forti criticità e divari territoriali.

Tipologia di intervento



ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

La distribuzione degli interventi evidenzia come il Piano abbia privilegiato il recupero e la messa in sicurezza del patrimonio scolastico esistente. Le diverse forme di **manutenzione straordinaria** rappresentano infatti oltre due terzi dei progetti finanziati, con particolare rilievo per gli interventi di adeguamento

e miglioramento sismico. Allo stesso tempo, la distribuzione delle risorse mostra un quadro parzialmente diverso. Le **nuove realizzazioni** di sostituzione edilizia, pur rappresentando il 14,6% degli interventi, assorbono la quota più consistente degli investimenti complessivi, con oltre 1,7 miliardi di euro, a testimonianza della

maggiore complessità e dimensione economica di queste opere. Il Piano sembra quindi combinare due obiettivi complementari, da un lato la riduzione delle vulnerabilità strutturali e il miglioramento della sicurezza degli edifici esi-

stenti, dall'altro il progressivo rinnovamento del patrimonio scolastico attraverso nuove costruzioni, ampliamenti ed interventi di efficientamento energetico.

Regione	Progetti	Finanziamento totale (€)	Fondi PNRR (€)	Importo medio per progetto (€)
Abruzzo	100	167.299.104	147.400.308	1.672.991
Basilicata	86	77.373.740	71.453.719	899.695
Calabria	156	217.329.282	205.027.520	1.393.136
Campania	185	580.720.264	510.957.180	3.139.028
Emilia-Romagna	341	459.657.969	327.664.514	1.347.971
Friuli Venezia Giulia	56	168.235.827	106.063.080	3.004.211
Lazio	355	493.849.155	431.906.165	1.391.124
Liguria	91	138.507.117	108.539.172	1.522.056
Lombardia	328	799.482.402	628.125.368	2.437.446
Marche	112	283.478.616	215.758.644	2.531.059
Molise	42	44.247.816	39.574.489	1.053.519
Piemonte	208	456.743.998	346.428.571	2.195.885
Puglia	206	385.691.073	355.242.102	1.872.287
Sardegna	190	181.162.787	155.895.584	953.488
Sicilia	180	432.631.715	405.175.126	2.403.510
Toscana	120	436.078.908	330.561.187	3.633.991
Trentino-Alto Adige	7	37.693.639	10.917.699	5.384.806
Umbria	79	113.699.636	98.180.930	1.439.236
Valle d'Aosta	8	12.318.250	8.492.817	1.539.781
Veneto	228	527.101.811	361.054.564	2.311.850
Totale	3.078	6.273.303.109	4.864.418.741	2.038.110

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

L'analisi territoriale mostra una significativa concentrazione degli interventi nel **Nord**, che raccoglie il **41,2% dei progetti** e il **39% dei fondi PNRR**, seguito dal **Sud** con il **25,2% dei progetti** e il **27,3% delle risorse**. Se si considerano congiuntamente **Sud e Isole**, il Mezzogiorno concentra **1.145 interventi**, pari al **37,2% dei progetti finanziati**, e circa **1,89 miliardi di euro di risorse PNRR**, corrispondenti a quasi il **39% del totale nazionale**. Si tratta di una quota in linea con la "clausola del 40%", principio introdotto dal Dipartimento per le politiche di coesione che imponeva di destinare almeno il 40% delle

risorse del piano allocabili a livello territoriale alle regioni del Mezzogiorno, con l'obiettivo di ridurre i divari territoriali

A livello regionale emergono alcune realtà particolarmente dinamiche. Il **Lazio** è la regione con il maggior numero di progetti finanziati (355), seguito da **Emilia-Romagna** (341) e **Lombardia** (328). Quest'ultima concentra anche il più elevato volume di investimenti, con quasi **800 milioni di euro di finanziamento totale**, mentre **Campania, Veneto, Lazio ed Emilia-Romagna** superano tutte i 450 milioni di euro di risorse mobilitate.

Macroarea	Progetti	% Progetti	Fondi PNRR (€)	% fondi PNRR	Finanziamento totale (€)	% Risorse
Nord	1.267	41,2%	1.896.286.785	39,0%	2.599.740.013	41,4%
Centro	666	21,6%	1.076.406.926	22,1%	1.327.106.315	21,2%
Sud	775	25,2%	1.329.655.318	27,3%	1.473.661.279	23,5%
Isole	370	12,0%	561.070.710	11,5%	613.794.502	9,8%
Totale	3.078	100,0%	4.863.419.739	100,0%	6.014.302.109	100,0%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

Le differenze territoriali appaiono evidenti anche osservando la dimensione economica degli interventi. Nel Nord l'importo medio supera **2 milioni di euro per progetto**, contro **1,9 milioni del Sud** e **1,66 milioni delle Isole**. Alcune regioni presentano valori particolarmente elevati, come il **Trentino-Alto Adige** (5,4 milioni di euro per intervento), la **Toscana** (3,6 milioni) e la **Campania** (3,1 milioni), segno della presenza di operazioni di ampia portata, spesso legate a nuove costruzioni, interventi integrati o profondi riqualificazioni edilizie.

Dal punto di vista dell'attuazione, il quadro appare complessivamente avanzato. A giugno 2026, il **42,9% dei progetti risulta concluso**, il **34,6% è in fase di collaudo** e il **21,5% è ancora in esecuzione dei lavori**, mentre le quote di interventi in aggiudicazione o in altre fasi risultano ormai residuali.

Si tratta della misura che, insieme agli investimenti per le infrastrutture sportive scolastiche, presenta il livello di avanzamento più elevato tra quelle analizzate nel Rapporto. Un risultato che riflette anche la natura degli interventi finanziati, spesso orientati alla riqualificazione e all'ammodernamento del patrimonio esistente piuttosto che alla realizzazione di nuove opere.

Le differenze territoriali restano tuttavia significative. Il **Nord** presenta il livello di avanzamento più elevato, con il **56,7% degli interventi**

Macroarea	Importo medio per progetto (€)
Nord	2.051.894
Centro	1.992.652
Sud	1.901.498
Isole	1.658.904
Media nazionale	1.954.003

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE
SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

già conclusi e appena il **14,1% ancora in esecuzione dei lavori**. Nel **Centro** prevalgono i progetti in fase di collaudo (**44,9%**), mentre quelli conclusi raggiungono il **29,9%** del totale. Una situazione intermedia che indica un numero consistente di opere prossime al completamento, ma ancora non del tutto ultimate. Anche nel **Sud** il livello di avanzamento appare significativo: quasi un terzo degli interventi (**32,5%**) risulta concluso e il **38,3%** si trova in collaudo. Rimane tuttavia una quota rilevante di cantieri ancora aperti (**28%**), la più elevata dopo quella registrata nelle Isole che mostrano una situazione più articolata. Pur registrando un numero di progetti conclusi superiore a quella del Centro (**40,3%**), presentano anche la più alta percentuale di interventi ancora in esecuzione dei lavori (**28,9%**) e la maggiore incidenza di progetti collocati in altre fasi procedurali (**3%**), segnale di un avanzamento meno omogeneo rispetto alle altre macroaree.

Macroarea	Conclusi	Collaudo	Esecuzione lavori	Aggiudicazione	Altre fasi
Nord	56,7%	29,0%	14,1%	0,1%	0,1%
Centro	29,9%	44,9%	24,0%	0,2%	1,1%
Sud	32,5%	38,3%	28,0%	0,4%	0,8%
Isole	40,3%	27,3%	28,9%	0,5%	3,0%
Italia	42,9%	34,6%	21,5%	0,2%	0,8%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

Nel complesso, i dati restituiscono l'immagine di un programma che ha raggiunto un livello di attuazione particolarmente avanzato, con oltre tre quarti degli interventi già conclusi o in fase di collaudo. A consuntivo sarà importante

verificare l'effettiva capacità di questi interventi di migliorare la qualità degli edifici scolastici e di contribuire alla riduzione dei divari territoriali soprattutto sul fronte certificazioni e sicurezza.

Tipologia di intervento

	Progetti	% sul totale
Manutenzione straordinaria	918	29,8%
Manutenzione straordinaria di adeguamento sismico	638	20,7%
Nuova realizzazione	448	14,6%
Manutenzione straordinaria con efficientamento energetico	236	7,7%
Manutenzione straordinaria di miglioramento sismico	226	7,3%
Manutenzione straordinaria di adeguamento impiantistico e/o antincendio	160	5,2%
Ristrutturazione con efficientamento energetico	130	4,2%
Ampliamento o potenziamento	76	2,5%
Manutenzione straordinaria per messa in sicurezza	74	2,4%
Altre tipologie	172	5,6%
Totale	3.078	100,0%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola

L'investimento destinato al potenziamento delle infrastrutture sportive scolastiche ha finanziato complessivamente **408 progetti**, per un valore di **354,4 milioni di euro**, di cui **310 milioni provenienti dal PNRR**. L'importo medio degli interventi si attesta a circa **869 mila euro per progetto**.

La distribuzione territoriale evidenzia una forte concentrazione degli interventi nel **Mezzogiorno**, considerando congiuntamente le regioni del Sud e le Isole. In queste aree si localizzano complessivamente **241 progetti**, pari al **59% del totale nazionale**, per un valore di circa **159,4 milioni di euro di fondi PNRR**, corrispon-

denti a oltre il **51% delle risorse complessivamente assegnate**.

Tra le regioni spicca la **Campania**, con **63 progetti finanziati** e oltre **42 milioni di euro di fondi PNRR**, seguita da **Basilicata e Sicilia**, entrambe con **44**, e dalla **Calabria** con **42**. Complessivamente, queste quattro regioni concentrano quasi la metà degli interventi finanziati a livello nazionale.

Al contrario, alcune regioni presentano un numero molto più contenuto di progetti, come **Molise (3)**, **Friuli-Venezia Giulia (4)**, **Liguria (5)** e **Abruzzo (7)**.

Regione	Progetti	Finanziamento totale (€)	Fondi PNRR (€)	Importo medio per progetto (€)
Abruzzo	7	5.948.038	5.384.660	849.720
Basilicata	44	33.298.203	30.761.118	756.777
Calabria	42	25.004.054	24.152.148	595.335
Campania	63	45.403.143	42.481.922	720.685
Emilia-Romagna	23	28.403.297	25.157.182	1.234.926
Friuli Venezia Giulia	4	2.571.333	1.401.288	642.833
Lazio	29	19.979.497	17.745.677	688.948
Liguria	5	4.469.067	4.267.200	893.813
Lombardia	35	41.519.640	34.771.812	1.186.275
Marche	11	11.407.965	9.760.534	1.037.088
Molise	3	1.370.862	1.279.500	456.954
Piemonte	14	14.485.092	13.170.634	1.034.649
Puglia	19	12.644.786	11.369.244	665.515
Sardegna	19	14.754.929	12.831.913	776.575
Sicilia	44	33.462.538	31.145.845	760.512
Toscana	17	19.840.754	16.784.331	1.167.103
Trentino-Alto Adige	10	13.847.532	7.174.606	1.384.753
Umbria	8	9.573.892	7.981.560	1.196.737
Veneto	11	16.458.865	12.347.265	1.496.260
Totale	408	354.443.490	309.968.440	868.734

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

L'analisi degli importi medi evidenzia una significativa variabilità territoriale. Le regioni del Nord presentano generalmente interventi di dimensione economica maggiore rispetto al resto del Paese. Il valore medio più elevato si registra

in **Veneto**, dove ogni progetto supera in media **1,49 milioni di euro**, seguito da **Trentino-Alto Adige (1,38 milioni)** ed **Emilia-Romagna (1,23 milioni)**.

Macroarea	Progetti	% Progetti	Fondi PNRR (€)	% fondi PNRR	Finanziamento totale (€)	% Risorse
Nord	102	25,0%	98.289.993	31,7%	121.739.318	34,4%
Centro	65	15,9%	52.272.097	16,9%	60.802.107	17,2%
Sud	178	43,6%	115.428.644	37,2%	123.669.141	34,9%
Isole	63	15,4%	43.977.706	14,2%	48.232.924	13,6%
Totale	408	100,0%	309.968.440	100,0%	354.443.490	100,0%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

A livello di macroarea, il **Nord** raggiunge un importo medio di circa **1,19 milioni di euro per progetto**, superiore sia alla media nazionale sia ai valori registrati nel **Centro (935 mila euro)**, nel **Sud (695 mila euro)** e nelle **Isole (766 mila euro)**.

Questo dato suggerisce come nelle regioni settentrionali gli interventi siano mediamente

più consistenti dal punto di vista finanziario, mentre nel Mezzogiorno la strategia abbia privilegiato una maggiore diffusione territoriale dei progetti, con un numero più elevato di interventi ma di importo unitario inferiore, con il probabile obiettivo di rafforzare in modo diffuso la dotazione di impianti sportivi scolastici.

Macroarea	Importo medio per progetto (€)
Nord	1.193.523
Centro	935.417
Sud	694.770
Isole	765.602
Media nazionale	868.734

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE
SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

Alla data di monitoraggio di giugno 2026, il **36,3% dei progetti risulta concluso**, il **32,8% è in fase di collaudo** e il **30,6% è ancora in ese-**

cuzione dei lavori, mentre i progetti in fase di aggiudicazione rappresentano una quota ormai residuale (**0,2%**).

Si tratta di una delle misure che presenta il livello di avanzamento più elevato tra quelle analizzate nel Rapporto. Tuttavia, il quadro non può essere considerato del tutto rassicurante considerato che quasi un terzo degli interventi risulta ancora in fase realizzativa, rendendo necessario verificare a consuntivo l'effettivo rispetto delle scadenze previste e la piena fruibilità delle nuove infrastrutture sportive.

Macroarea	Conclusi	Collaudo	Esecuzione lavori	Aggiudicazione
Nord	52,0%	35,3%	12,7%	0,0%
Centro	30,8%	30,8%	36,9%	1,5%
Sud	28,1%	31,5%	40,4%	0,0%
Isole	39,7%	34,9%	25,4%	0,0%
Italia	36,3%	32,8%	30,6%	0,2%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

Anche rispetto a questa misura le differenze territoriali risultano particolarmente significative. Nel **Nord** si registra il livello di avanzamento più elevato, con oltre la metà dei progetti (**52,0%**) già conclusi e un ulteriore **35,3%** in fase di collaudo. Solo il **12,7%** degli interventi risulta ancora in esecuzione dei lavori, segnalando una situazione ormai prossima al completamento. Anche nelle **Isole** il quadro appare relativamente avanzato: il **39,7% dei progetti** è concluso, il **34,9%** è in collaudo e il **25,4%** si trova ancora nella fase di esecuzione dei lavori. Si tratta della quota di cantieri ancora aperti più contenuta dopo quella registrata nel Nord. Nel **Sud**,

che concentra il maggior numero di interventi finanziati, il livello di avanzamento appare più eterogeneo. Poco più di un quarto dei progetti (**28,1%**) risulta concluso e il **31,5%** è in collaudo, mentre permane una quota significativa di interventi ancora in esecuzione (**40,4%**), la più elevata tra le macroaree insieme al Centro. Nel **Centro**, infine, il **30,8%** dei progetti risulta concluso, una quota analoga è in collaudo (**30,8%**) e il **36,9%** è ancora in esecuzione dei lavori. Resta inoltre l'unica macroarea in cui una parte, seppur minima, degli interventi (**1,5%**) si trova ancora nella fase di aggiudicazione.

Piano di estensione del tempo pieno e mense

L'investimento destinato all'estensione del tempo pieno attraverso il potenziamento e la realizzazione di mense scolastiche ha finanziato **1.993 progetti** per un valore complessivo superiore a **1,09 miliardi di euro**, di cui **954 milioni di euro di fondi PNRR**. Si tratta di una misura

strategica non soltanto per migliorare la qualità degli spazi scolastici, ma soprattutto per rendere concretamente accessibile il tempo pieno, oggi ancora fortemente condizionato dalla presenza o meno di adeguati servizi di refezione.

Regione	Progetti	Finanziamento totale (€)	Fondi PNRR (€)	Importo medio per progetto (€)
Abruzzo	110	44.115.472	41.952.022	401.050
Basilicata	54	19.989.731	18.959.380	370.180
Calabria	260	125.325.817	124.381.628	482.022
Campania	299	140.926.207	138.009.997	471.325
Emilia-Romagna	87	71.227.318	46.437.326	818.705
Friuli-Venezia Giulia	14	13.149.420	8.916.100	939.244
Lazio	150	81.029.386	74.642.168	540.196
Liguria	18	5.553.185	4.546.762	308.510
Lombardia	214	152.658.916	124.979.339	713.359
Marche	43	24.303.766	20.645.959	565.204
Molise	38	19.339.916	18.949.670	508.945
Piemonte	81	44.214.370	36.894.525	545.856
Puglia	204	98.945.717	95.640.621	485.028
Sardegna	46	23.828.374	22.278.976	518.008
Sicilia	161	70.223.597	69.408.954	436.171
Toscana	43	29.762.501	21.413.126	692.151
Trentino-Alto Adige	18	27.919.991	8.768.339	1.551.111
Umbria	28	14.270.130	12.006.424	509.648
Valle d'Aosta	1	1.375.257	625.275	1.375.257
Veneto	124	83.131.498	64.547.261	670.415
Totale	1.993	1.091.290.568	954.003.853	547.562

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

La distribuzione territoriale degli interventi evidenzia una chiara priorità assegnata al Mezzogiorno. Considerando insieme Sud e Isole, si concentrano infatti **1.172 progetti**, pari al **58,8% del totale nazionale**, e circa **530 milioni di euro di fondi PNRR**, corrispondenti al **55,5% delle risorse complessivamente assegnate**. Questa scelta appare coerente con l'obiettivo di ridurre gli storici divari territoriali che caratterizzano la diffusione del tempo pieno, particolarmente

limitata proprio nelle regioni meridionali e insulari.

Tra le regioni emerge il peso di **Campania, Calabria, Lombardia, Puglia e Sicilia**, che da sole concentrano quasi il 60% dei progetti finanziati. La **Campania** registra il numero più elevato di interventi (299), seguita dalla **Calabria** (260), dalla **Lombardia** (214), dalla **Puglia** (204) e dalla **Sicilia** (161).

Macroarea	Progetti	% Progetti	Fondi PNRR (€)	% fondi PNRR	Finanziamento totale (€)	% Risorse
Nord	557	28,0%	295.714.927	31,0%	399.229.955	36,6%
Centro	264	13,2%	128.707.677	13,5%	149.365.783	13,7%
Sud	965	48,4%	437.893.318	45,9%	448.642.860	41,1%
Isole	207	10,4%	91.687.930	9,6%	94.051.971	8,6%
Totale	1.993	100,0%	954.003.853	100,0%	1.091.290.568	100,0%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

L'analisi dell'importo medio per progetto mostra tuttavia alcune differenze significative tra le diverse aree del Paese. Il **Nord** registra il valore più elevato, con circa **717 mila euro per intervento**, mentre il **Centro** si attesta a **566 mila euro** e il **Sud** a circa **465 mila euro**. Nelle Isole l'importo medio scende a poco più di **454 mila euro per progetto**. Il dato suggerisce che nel Mezzogiorno le risorse siano state distribuite su un numero molto ampio di interventi, privilegiando una maggiore capillarità territoriale, mentre nelle regioni settentrionali sono stati mediamente finanziati progetti di dimensione economica più consistente.

A giugno 2026 il **28,6% dei progetti risulta concluso**, il **26,1% è in fase di collaudo** e il **34,9% è ancora in esecuzione dei lavori**, mentre i progetti in fase di aggiudicazione rappresentano ormai una quota residuale (**0,4%**). Un ulteriore **10% degli interventi** si colloca in altre fasi procedurali.

Nel **Nord** si registra il livello di avanzamento più elevato: quasi il **40% dei progetti (39,9%)** risulta concluso e un ulteriore **29,6%** è in fase di collaudo. Solo il **21,2%** degli interventi è ancora in esecuzione dei lavori, il valore più basso tra le macroaree. Nel **Centro** la situazione appare più

Macroarea	Importo medio per progetto (€)
Nord	716.750
Centro	565.779
Sud	464.915
Isole	454.357
Media nazionale	547.562

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE
SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

equilibrata. Il **25,4% dei progetti** risulta concluso, il **25%** è in collaudo e il **35,2%** è ancora in fase di realizzazione. È inoltre la macroarea che presenta la quota più elevata di interventi collocati in altre fasi procedurali (**14%**). Nel **Sud**, che concentra la quota maggiore di interventi finanziati, il livello di avanzamento appare più contenuto: il **23,4% dei progetti** risulta concluso e il **25,3%** in collaudo, mentre il **41,3%** è ancora in esecuzione dei lavori. Ciò significa che oltre quattro interventi su dieci non hanno ancora completato la fase realizzativa. Le **Isole** presentano un quadro analogo, con il **26,6% dei progetti conclusi**, il **21,7% in collaudo** e il **41,5% ancora in esecuzione dei lavori**, la quota più elevata tra le macroaree.

Macroarea	Conclusi	Collaudo	Esecuzione lavori	Aggiudicazione	Altre fasi
Nord	39,9%	29,6%	21,2%	0,0%	9,3%
Centro	25,4%	25,0%	35,2%	0,4%	14,0%
Sud	23,4%	25,3%	41,3%	0,5%	9,4%
Isole	26,6%	21,7%	41,5%	0,5%	9,7%
Italia	28,6%	26,1%	34,9%	0,4%	10,0%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

Seppure i dati confermino come il PNRR abbia destinato una quota molto rilevante delle risorse per le mense scolastiche ai territori nei quali il tempo pieno risulta storicamente meno diffuso, tuttavia, l'effettiva riduzione dei divari territoriali dipenderà dalla capacità di trasfor-

mare questi investimenti in servizi pienamente operativi. Anche alla luce del fatto che proprio nel Sud e nelle Isole, che rappresentano le aree maggiormente interessate dagli interventi, oltre il 40% dei progetti risulta ancora in esecuzione dei lavori.

Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia

Con **3.841 progetti finanziati**, oltre **5 miliardi di euro di investimenti complessivi** e circa **4,4 miliardi di fondi PNRR**, il Piano per asili nido e scuole dell'infanzia rappresenta uno dei più rilevanti interventi del PNRR destinati al sistema

educativo. L'obiettivo della misura è rafforzare l'offerta di servizi educativi per la fascia 0-6 anni, ampliando la disponibilità di posti e contribuendo a ridurre gli storici divari territoriali che caratterizzano il Paese.

Regione	Progetti	Finanziamento totale (€)	Fondi PNRR (€)	Importo medio per progetto (€)
Abruzzo	200	255.849.861	235.833.201	1.279.249
Basilicata	91	82.065.124	76.369.960	901.815
Calabria	427	402.036.884	388.521.226	941.538
Campania	611	755.433.446	711.338.334	1.236.389
Emilia-Romagna	150	269.427.660	205.443.735	1.796.184
Friuli-Venezia Giulia	47	66.165.173	48.901.570	1.407.770
Lazio	260	338.244.600	292.343.842	1.300.941
Liguria	71	111.095.042	84.607.747	1.564.719
Lombardia	353	500.009.133	404.068.083	1.416.456
Marche	111	175.745.269	141.338.481	1.583.291
Molise	77	78.499.657	73.912.427	1.019.476
Piemonte	173	236.682.634	193.082.936	1.368.108
Puglia	334	493.400.612	460.599.382	1.477.247
Sardegna	110	123.663.839	110.837.032	1.124.217
Sicilia	375	431.947.341	407.466.389	1.151.860
Toscana	150	223.552.610	172.136.770	1.490.351
Trentino-Alto Adige	59	152.779.021	86.618.785	2.589.475
Umbria	41	53.494.758	45.688.258	1.304.750
Valle d'Aosta	5	4.743.947	2.683.505	948.789
Veneto	196	306.308.737	232.299.078	1.562.800
Totale	3.841	5.061.145.344	4.374.090.741	1.317.140

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

La distribuzione territoriale delle risorse evidenzia una chiara attenzione verso il **Mezzogiorno**, che concentra la quota più consistente degli interventi. Considerando insieme Sud e Isole, si contano **2.225 progetti**, pari al **57,9% del totale nazionale**, per oltre **2,46 miliardi di euro di fondi PNRR**, corrispondenti a circa il **56,4% delle risorse complessivamente assegnate**.

Particolarmente significativa è la concentrazione degli interventi in alcune regioni meridionali. La **Campania** guida la graduatoria nazionale con **611 progetti**, seguita dalla **Calabria** con

427, dalla **Sicilia** con **375**, dalla **Lombardia** con **353** e dalla **Puglia** con **334**. Da sole queste cinque regioni raccolgono oltre la metà dei progetti finanziati dal Piano.

La distribuzione delle risorse appare coerente con l'esigenza di rafforzare l'offerta educativa per la prima infanzia nelle aree che registrano i maggiori deficit di copertura dei servizi. Il Sud assorbe da solo il **45,3% dei progetti** e il **44,5% dei fondi PNRR**, mentre le **Isole** raccolgono un ulteriore **12,6% degli interventi** e quasi il **12% delle risorse disponibili**.

Macroarea	Progetti	% Progetti	Fondi PNRR (€)	% fondi PNRR	Finanziamento totale (€)	% Risorse
Nord	1.054	27,4%	1.257.705.438	28,8%	1.647.211.346	32,5%
Centro	562	14,6%	651.507.351	14,9%	791.037.236	15,6%
Sud	1.740	45,3%	1.946.574.531	44,5%	2.067.285.583	40,8%
Isole	485	12,6%	518.303.421	11,9%	555.611.180	11,0%
Totale	3.841	100,0%	4.374.090.741	100,0%	5.061.145.344	100,0%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

L'analisi degli importi medi evidenzia però significative differenze territoriali. Il **Nord** presenta un valore medio pari a circa **1,56 milioni di euro per progetto**, superiore sia alla media nazionale (1,32 milioni) sia ai valori registrati nel **Centro (1,41 milioni)**, nel **Sud (1,19 milioni)** e nelle **Isole (1,15 milioni)**.

In alcune regioni si registrano importi medi particolarmente elevati, come nel **Trentino-Alto Adige** (2,59 milioni di euro per intervento), in **Emilia-Romagna** (1,8 milioni) e nelle **Marche** (1,58 milioni). Al contrario, molte regioni del Mezzogiorno presentano importi unitari inferiori alla media nazionale, segnalando una strategia orientata a finanziare un numero più ampio di interventi diffusi sul territorio.

I dati suggeriscono quindi un doppio approccio: da un lato il riequilibrio territoriale perseguito attraverso un'elevata numerosità di progetti nelle regioni meridionali; dall'altro interventi, anche per questa misura, mediamente più consistenti nelle regioni del Centro-Nord.

Più problematico appare il quadro relativo all'attuazione. Soltanto il **18,1% dei progetti risulta concluso**, il **30,9% è in fase di collaudo** e il **45,5% si trova ancora in esecuzione dei lavori**. Le quote di interventi in aggiudicazione (**0,2%**) o collocati in altre fasi procedurali (**5,2%**) risultano contenute ma non trascurabili.

La misura si distingue per l'elevata incidenza di cantieri ancora aperti, con quasi un progetto su due ancora nella fase realizzativa. Un dato particolarmente significativo se si considera che si tratta di uno degli investimenti più rilevanti del PNRR sia per volume di risorse sia per potenziale impatto sulla riduzione dei divari educativi e territoriali.

Nel **Nord** si registra il livello di avanzamen-

Macroarea	Importo medio per progetto (€)
Nord	1.562.819
Centro	1.407.540
Sud	1.188.095
Isole	1.145.590
Media nazionale	1.317.140

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE
SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

to più elevato, con il **32,4% degli interventi già conclusi**, il **36,1% in fase di collaudo** e meno di un terzo dei progetti (**29,6%**) ancora in esecuzione dei lavori. Si tratta della macroarea che presenta il quadro complessivamente più avanzato. Nel **Centro** la situazione appare più articolata: il **14,9% dei progetti** risulta concluso, il **31,9%** è in collaudo e il **46,6%** è ancora in fase di esecuzione dei lavori. Pur mostrando livelli di avanzamento migliori rispetto al Mezzogiorno, quasi un intervento su due non ha ancora completato la fase realizzativa. Più problematica appare la situazione nel **Sud**, che concentra la quota maggiore di progetti e di risorse destinate alla misura. Qui solo l'**11,3% degli interventi** risulta concluso, mentre oltre la metà (**53,4%**) è ancora in esecuzione dei lavori. La quota di progetti in collaudo si attesta al **28,9%**, evidenziando come una parte consistente degli investimenti non abbia ancora raggiunto le fasi finali del percorso attuativo. Anche nelle **Isole** il quadro continua a presentare elementi di criticità. Il **15,5% dei progetti** risulta concluso, il **25,8%** è in collaudo e il **50,3%** è ancora in esecuzione dei lavori. Si tratta di valori che confermano un livello di avanzamento inferiore rispetto al Nord e solo leggermente migliore rispetto al Sud.

Macroarea	Conclusi	Collaudo	Esecuzione lavori	Aggiudicazione	Altre fasi
Nord	32,4%	36,1%	29,6%	0,0%	2,0%
Centro	14,9%	31,9%	46,6%	0,4%	6,2%
Sud	11,3%	28,9%	53,4%	0,3%	6,1%
Isole	15,5%	25,8%	50,3%	0,4%	8,0%
Italia	18,1%	30,9%	45,5%	0,2%	5,2%

ELABORAZIONE LEGAMBIENTE SU DATI DEL CATALOGO OPEN DATA DI ITALIA DOMANI

I dati mostrano come la vera sfida non sia più quella di finanziare gli interventi, ma di completare le opere e renderle operative, affinché un

numero crescente di bambine e bambini possa accedere ai servizi educativi per la prima infanzia.



Buone pratiche

4

Scuole nuove, scuole riqualificate

A **Bolzano** sono stati completati importanti interventi di riqualificazione che hanno interessato la scuola secondaria di primo grado “**Ada Negri**” e la scuola dell’infanzia “**Druso Est**”. L’istituto secondario ha riaperto a settembre 2025 dopo lavori di ristrutturazione generale e messa in sicurezza che hanno permesso di accogliere oltre 400 alunni in spazi rinnovati, tra cui aule riammodernate, una mensa ampliata e un’area campus multiuso adatta anche a ospitare convegni e congressi. L’intervento principale ha riguardato la totale demolizione della vecchia palestra e la sua ricostruzione ex novo: la nuova struttura, dotata di tribune estraibili con circa 500 posti a sedere, può essere divisa in tre settori indipendenti tramite tende separatrici ed è accessibile sia per le attività didattiche sia per le associazioni del territorio. Dal punto di vista strutturale, l’edificio risponde ora a criteri di sostenibilità e sicurezza grazie all’efficientamento energetico, al rinforzo statico antisismico e all’abbattimento delle barriere architettoniche. Parallelamente, nel quartiere Prati di Gries, la scuola dell’infanzia “**Druso Est**” è stata realizzata seguendo moderni criteri di ecosostenibilità per accogliere 50 bambini suddivisi in due sezioni e si distingue per l’adozione di un modello

didattico plurilingue, che prevede lo sviluppo di progetti e attività quotidiane sia in tedesco che in inglese.

A giugno del 2025 è stata inaugurata la scuola primaria nel popoloso quartiere Madonna della Neve di **Frosinone**. Il nuovo plesso, che oggi ospita circa 300 bambine e bambini, si compone di moduli prefabbricati a basso impatto ambientale che includono cinque aule didattiche, uffici e servizi, finanziati tramite fondi ministeriali straordinari legati all’emergenza Covid-19. Progettato secondo i principi europei delle **Green Innovation School (GIS)**, si distingue per l’elevata sostenibilità e comprende una palestra realizzata in legno lamellare. L’area esterna è stata arricchita da orti didattici realizzati grazie ai fondi europei del progetto **PON Edugreen** per promuovere l’educazione ambientale sul campo. Il complesso scolastico prevede inoltre il successivo inserimento di ulteriori moduli eco-compatibili destinati a un locale polifunzionale e mensa.

In Contrada Cretarossa a **Benevento**, la scuola dell’infanzia dell’IC **Sant’Angelo a Sasso** ha riaperto nel 2024 le porte per oltre 200 bam-

bini dopo un anno di lavori. Un vero e proprio piano di riqualificazione finalizzato a rendere la scuola più sicura e funzionale grazie a interventi di adeguamento sismico, rifacimento igienico-funzionale delle aule e abbattimento totale delle barriere architettoniche. Una rigenerazione realizzata grazie ai fondi europei **Next Generation EU** per l'ammontare di circa 700mila euro che ha riguardato anche gli spazi verdi esterni attrezzati con giochi sicuri.

Tra il 2024 e il 2025, il Comune di **Siena** ha attuato un piano di ammodernamento e messa in sicurezza dell'edilizia scolastica locale, sfruttando i finanziamenti del **Pnrr – Next Generation Eu**. Gli interventi hanno interessato diverse strutture del territorio, a partire dalla **scuola dell'infanzia Santa Marta**. Costruito negli anni '70, l'edificio è stato riqualificato dal punto di vista energetico tramite l'installazione di un cappotto termico esterno e la coibentazione dell'atrio centrale e dei solai del sottotetto, interventi che hanno ridotto il fabbisogno energetico oltre il 50% con un significativo ri-

sparmio di consumi. Parallelamente, la scuola è stata adeguata sismicamente attraverso l'inserimento diffuso di setti in cemento armato e il consolidamento di travi e pilastri con nastri in fibra di carbonio; tali lavorazioni hanno richiesto demolizioni localizzate, oltre allo smontaggio e al successivo ripristino degli infissi. Sempre sul fronte della sicurezza sismica, la **scuola dell'infanzia Acquacalda dell'IC Federico Tozzi** è stata adeguata alle attuali normative con un investimento di 600mila euro, di cui 250mila da fondi **PNRR**. Il cantiere ha incluso il rifacimento totale degli impianti elettrico e antincendio, insieme a una manutenzione straordinaria che ha dotato l'istituto di una nuova aula multimediale. Infine, ulteriori stanziamenti europei sono stati destinati ai **nidi comunali Albero dei Sogni e Ape Giramondo** per interventi di messa in sicurezza, adeguamento sismico e abbattimento delle barriere architettoniche. Per garantire un maggiore comfort termico sono stati installati nuovi infissi interni ed esterni, posato un cappotto isolante e ripavimentati tutti i locali.

Scuole ad alta efficienza

Grazie ai finanziamenti europei del programma **Agenda Urbana**, gestiti direttamente dall'amministrazione locale, sono stati completati importanti interventi di riqualificazione energetica in due storici complessi scolastici di **Cosenza**: **l'IC Spirito Santo e la scuola primaria di via Milelli dell'IC Bonaventura Zumbini**. Presso la scuola dello Spirito Santo, i lavori hanno coniugato il rispetto del valore storico dell'immobile con l'innovazione tecnologica, portando all'adeguamento normativo e all'efficientamento termico, elettrico e illuminotecnico degli impianti, con una netta riduzione dei consumi energetici che ha interessato anche la palestra e l'auditorium. Nella scuola primaria di via Milelli, invece, l'intervento si è concentrato sull'aumento dell'isolamento termico tramite coibentazione interna, sul risparmio energetico grazie a sistemi di illuminazione sostenibili e sul completo ammodernamento dell'impianto di riscaldamento. Queste opere si inseriscono in una più ampia programmazione territoriale che punta a estendere progressivamente l'efficientamento, la sicurezza e la vivibilità a tutti gli altri

istituti scolastici della città.

Il piano comunale di riqualificazione energetica di **Pescara**, sostenuto dai fondi **PNRR** e dagli incentivi del **Conto Termico GSE**, sta trasformando gli istituti cittadini in strutture ad alta sostenibilità. L'obiettivo degli interventi — che includono l'installazione di cappotti termici, impianti fotovoltaici, nuovi infissi e sistemi di relamping led — è garantire un isolamento ottimale degli edifici e abbattere drasticamente i consumi energetici. Il progetto coinvolge circa venti scuole del territorio, tra cui spicca l'istituto di **via Carlo Alberto Dalla Chiesa** (comprendente scuola dell'infanzia e primaria). Protagonista fin dalla prima fase del programma, questa struttura è stata dotata di nuovi pannelli fotovoltaici che le consentono di produrre energia pulita e di condividerla a livello locale attraverso la comunità energetica **CER PESCARA**. Grazie a questa profonda transizione ecologica, l'edificio ha compiuto un salto di efficienza, passando dalla classe energetica G alla classe A1.

Il Comune di **Pordenone** mette il patrimonio scolastico al centro della propria strategia energetica e ambientale. Attraverso l'adesione, perfezionata a novembre 2025, alla **CER PARTE-ENERGY** le scuole cittadine diventano i principali hub per la produzione di energia pulita e condivisa. Il piano infrastrutturale coinvolge direttamente l'intero ciclo educativo, dai nidi fino alle scuole primarie e secondarie, che ospitano gran

parte dei nuovi impianti fotovoltaici previsti sul territorio. Nel piano di efficientamento 2025-2026 il percorso di rinnovamento vede l'installazione e l'allacciamento di ulteriori pannelli solari. Protagonisti centrali di questo sviluppo sono i nuovi plessi delle **scuole Lozer e Beato Odorico** e il nuovo **asilo di Torre**, insieme ad altre strutture comunali.

Muoversi bene, crescere meglio: la mobilità dolce nel viaggio casa-scuola

Diverse le iniziative che **Brescia** ha messo in campo per favorire la mobilità in città. Durante l'anno scolastico 2024/2025 si sono conclusi i laboratori dedicati alla sicurezza stradale e alla mobilità sostenibile curati dalla Fondazione Michele Scarponi nell'ambito del percorso *La strada è di tutti, a partire dal più fragile*, che ha visto la partecipazione attiva degli studenti delle scuole primarie e secondarie nei quartieri Lamarmora, Chiesanuova e Don Bosco. La sicurezza dei ragazzi e la qualità della vita urbana sono al centro anche dei cantieri avviati per realizzare 4 nuove isole ambientali con limite di velocità a 30 km/h, marciapiedi allargati, incroci sicuri, abbattimento delle barriere architettoniche e aree depavimentate per fare spazio al verde.

Promosso dal comune di **Avellino** attraverso l'Ufficio Mobilità e Trasporti e insieme a **Le-**

gambiente Avellino - Alveare APS, il progetto Piedibus, nell'a.s 2025/2026, è giunto alla terza edizione crescendo ulteriormente nell'ultimo anno, aggiungendo alle tre linee già attive presso l'Istituto Comprensivo Regina Margherita - Leonardo Da Vinci una quarta linea destinata al Convitto Nazionale Pietro Colletta. Il Piedibus quindi ad oggi interessa due istituti scolastici con 4 linee attive, circa 50 bambine e bambini partecipanti, e coinvolge oltre 35 operatori e operatrici. Il progetto non è solo accompagnamento a scuola, ma è diventato uno strumento per osservare la città dal punto di vista dei più piccoli, dando evidenza alle criticità incontrate come attraversamenti poco sicuri, assenza di strisce pedonali e marciapiedi dissestati. Parallelamente sono state realizzate attività di educazione ambientale e iniziative per sensibilizzare bambini e famiglie sui temi della mobilità sostenibile e della sicurezza stradale.



LEGAMBIENTE

Da oltre 40 anni attivi per l'ambiente.

Era il 1980 quando abbiamo iniziato a muovere i primi passi in difesa dell'ambiente.

Da allora siamo diventati l'**associazione ambientalista più diffusa in Italia**, quella che lotta contro l'inquinamento e le ecomafie, nei tribunali e sul territorio, così come nelle città, insieme alle persone che rappresentano il nostro cuore pulsante.

Lo facciamo grazie ai Circoli, ai volontari, ai soci che, anche attraverso una semplice iscrizione, hanno scelto di attivarsi per rendere migliore il pianeta che abitiamo.

Abbiamo bisogno di coraggio e consapevolezza perché, se lo facciamo insieme, possiamo cambiare in meglio il futuro delle giovani generazioni.

Attiva il cambiamento su www.legambiente.it



Ecosistema Scuola 2026
è stato realizzato
in collaborazione con

